

e' **INCONTRO**
di Bonate Sotto

Anno XXI - N° 9 Novembre 2010
Mensile della comunità

La Natività



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesina dell'Oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 (Elementari e Medie) - 20.00

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 (Cresimandi - 3^a Media) - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIODIVINA: ogni lunedì ore 17.00 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON GIUSEPPE AZZOLA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:

La Natività (mostra Presepi dal Mondo)

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- L'Avvento ci apre alla speranza di una vita bella
- I laici secondo il Concilio Vaticano II

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle ACLI
- Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dall'UNITALSI
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII

VITA DELLA COMUNITÀ

- Compie un anno la trasmissione in diretta alla radio parrocchiale
- Testimoni delle fede
- Notizie di storia locale
- Ministri straordinari dell'Eucarestia
- Il Piccolo Resto
- Sede del Centro d'Ascolto e animatori
- Presepi dal Mondo
- Cari nonni... arriva Babbo Natale!
- Generosità per la parrocchia
- C'era una volta... a Bonate Sotto
- Flash su Bonate Sotto

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/12/2010

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 23 DICEMBRE 2010

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXI - NUMERO 9 - NOVEMBRE 2010



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27



La parola del parroco



L'Avvento ci apre alla speranza di una vita bella

Si dice: se vuoi sapere esattamente che cosa uno crede, bisogna chiedergli che cosa spera. Infatti ciò che uno spera lascia trasparire il senso che egli dà alla vita. Noi siamo attratti da ciò che chiamiamo "questo nostro mondo", con i mille agi e le mille distrazioni che comporta per noi; siamo affascinati e abbagliati da tutte le occasioni di piacere e di soddisfazioni che il mondo ci offre. Ma poi succede anche a noi di renderci conto che questo mondo non ci basta, che in fondo ne restiamo estranei, che vi è un desiderio di spazio e di libertà che ci proietta al di là di tutto ciò che qui e ora è possibile. In questo senso l'esperienza che abbiamo della nostra vita, del mondo e della storia, è quella di una realtà penultima, e di qui nasce l'inquietudine, l'aspirazione, a una patria ultima, definitiva.

Situazioni in cui si fa più intenso lo sguardo rivolto al futuro possono essere per esempio la morte di una persona cara, una sofferenza inesorabile, una vecchiaia vissuta nella solitudine, l'esperienza del fallimento di una vita, la propria impotenza, e inutilità; ma anche esperienze positive come l'amore, il successo, la felicità. Nessuno può vivere senza domandarsi: che cosa sarà domani, dopodomani, tra breve, tra alcuni anni, tra qualche decennio, nel futuro lontano – di me stesso, della mia famiglia, del mio lavoro, dei miei progetti e delle mie aspirazioni, dei miei simili a cui sono legato, della società in cui vivo, del nostro pianeta? La questione del futuro – sia essa posta in modo esplicito o implicito, con serenità o con timore – su ciò che sarà, è legata inescindibilmente alla vita umana. Proprio nel porsi

questa domanda l'uomo si manifesta come un essere proiettato verso il futuro, come qualcuno che non è già concluso in sé, ma che si vede posto su di una via percorrendo la quale può trovare o perdere se stesso.

Qual è la speranza del cristiano? Tutto il "Credo" offre la risposta: tutto ciò che ci viene detto di Dio, padre e creatore, di Gesù Cristo, figlio di Dio, fattosi uomo, morto e risorto, dello Spirito Santo e della Chiesa, concerne la speranza del cristiano. È promesso a noi, è detto per far luce nella nostra vita. Per semplificare: il cristiano non spera in un Paradiso come in un mondo beato, ma spera in Dio, che in quanto lo si è conquistato e raggiunto è il paradiso, cioè la realizzazione di tutte le aspirazioni dell'uomo alla comunione, all'amore, alla felicità. La speranza è 'virtù' quando diventa fiducia incrollabile che Dio non ci farà mancare in nessun momento gli aiuti necessari per andargli incontro con l'animo abbandonato in Colui che salva il peccatore pentito e fa risorgere i morti.



*Il Parroco
Don Federico*



I laici secondo il Concilio Vaticano II

Il Concilio è riuscito a recuperare l'idea della fondamentale uguaglianza e dignità di tutti i membri (clero e laici) della Chiesa, come pure la loro comune responsabilità verso la missione della Chiesa. Per il Concilio la comunità resta per tutti i credenti il luogo della comune obbedienza di fede e di testimonianza di fede. D'altra parte tutti i credenti fanno di essere inviati in una vita da vivere nel mondo. Perciò non solo il laico, ma anche il sacerdote è chiamato a collaborare all'edificazione "dell'ordine temporale" e a vivere "nel mondo". Il Concilio ha cercato di superare i due peccati mediante l'intersecazione delle due sfere. Così afferma: "Ai laici spettano propriamente, anche se non esclusivamente, gli impegni e le attività temporali e in tal modo essi hanno la loro parte attiva nella vita e nell'azione della Chiesa". La conseguenza importante è questa: in una Chiesa che si comprende sempre più come Chiesa per il mondo, risulta chiaro che "l'ordinare le cose temporali" non sta (come compito secondario) accanto al "testimoniare il Vangelo" (come funzione primaria). Anche il "rapporto cristiano con la secolarità" è un rapporto determinato dal Vangelo e quindi fa parte della missione della Chiesa.

L'altra importante affermazione del Vat. II è la seguente: "Il ministero della parola e dei sacramenti" è "affidato in modo speciale al clero, nel quale anche i laici hanno la loro parte molto importante da compiere". Qui il documento conciliare non è molto chiaro: è solo una collaborazione o si tratta di corresponsabilità? Alcune affermazioni che troviamo negli stessi testi conciliari, ci autorizzano a pensare a un esercizio laicale all'interno della comunità ecclesiale, non in forza di un incarico ufficiale, come per il presbitero, ma per una diretta abilitazione da parte dello Spirito. Su questa linea mi pare cammini il Vat. II quando osserva che "lo Spirito Santo rende oggi sempre più consapevole i laici delle loro

responsabilità" comunicando a tutti i membri della Chiesa "la fede, speranza e carità" e invitandoli a collaborare "alla sua missione salvifica".

A questo punto possiamo anche trarre alcune conclusioni teologiche per quanto concerne lo specifico del laico nella Chiesa: mi pare che la caratteristica peculiare del laico stia proprio nella natura carismatica della sua vocazione che lo porta a svolgere nella vita interna della Chiesa e nel mondo (che rimane la forma prioritaria della responsabilità laicale) un "ministero" speciale corrispondente ai doni personali, ai carismi particolari che lo Spirito di Dio gli ha voluto conferire per mezzo del Battesimo e della Cresima. Non ha quindi bisogno di un incarico ufficiale, come per il presbitero, perché viene abilitato direttamente dallo Spirito. Il laico rappresenta così in modo peculiare l'elemento dinamico e missionario della Chiesa, testimoniando la libertà carismatica nella predicazione, nella diakonia e nel governo della comunità. Il laico, poi, che vive la sua vocazione carismatica e secolare col porsi di fronte ai problemi propri della realtà secolare (cultura, lavoro, scuola, economia, politica...) ha la "funzione di trovare la verità e testimoniarla" nella logica evangelica, anche a prescindere da speciali indicazioni del magistero. Tuttavia questa funzione di scoprire la verità e di testimoniarla nel mondo, non può essere assolta se non nella Chiesa e in comunione tra i fedeli e i presbiteri.

Il Concilio rivaluta, così, la vocazione e la missione dei laici nella Chiesa e nel mondo. Essi non sono più da considerare come minorenni, meri delegati del clero, ma ricevono direttamente da Cristo, nel Battesimo e nella Confermazione, la missione unica, propria di tutto il popolo di Dio, partecipando - nella loro misura - dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale.

Don Federico

Sintesi della seduta del CPaP

16 Ottobre 2010

a cura di Anna Donadoni



Consiglio Pastorale Parrocchiale

Sabato 16 ottobre presso l'oratorio si è riunito il terzo Consiglio Pastorale Parrocchiale che vede l'ingresso di due nuovi rappresentanti: Vavassori Claudio, rappresentante vicariale e Elena Riccadonna rappresentante del gruppo scuola del settore Famiglia-Scuola. Dopo la preghiera i rappresentanti si riuniscono presso la sala S. Giorgio.

Vavassori Claudio espone la propria relazione sul tema della **corresponsabilità**.

Tema trattato dal Consiglio Pastorale Diocesano del 04/06/2010.

Claudio Vavassori rivolge la domanda all'assemblea: "Cosa intendiamo per responsabilità, per corresponsabilità?" Forse ognuno di noi avrebbe una risposta diversa.

Il Concilio Ecumenico II ha dato delle definizioni in merito: siamo passati da una "Chiesa vista come Società Perfetta" alla definizione di Chiesa come "popolo di Dio". Tale passaggio diviene un forte richiamo verso una laicità positiva, all'avere un ruolo attivo nella Chiesa; è il passaggio del "sentirsi parte di", del sentirsi... dentro un organismo.

Occorre avere chiaro cosa siamo e cosa siamo qui a fare. Alla responsabilità è pure necessario aggiungere la concretezza.

Anche il vescovo Francesco ci richiama ad un senso di responsabilità particolare. Si tratta di una responsabilità molto forte che è quella del consigliare come presa in carico di ciò che si dice e sugli effetti di ciò che si dice.

Anche il C.Pa.P. e investe i suoi membri di alcuni compiti e ruoli che hanno attinenza alla corresponsabilità: quelli di ricercare, esaminare tutto ciò che concerne la vita parrocchiale, le sue attività pratiche perché siano in sintonia con gli insegnamen-

ti del Vangelo. In seguito, Don Federico propone all'assemblea due domande sulle quali confrontarsi e riflettere:

- "Partendo dall'idea di Chiesa come popolo di Dio, come vedi il ruolo dei laici nella comunità ecclesiale e nella società civile?"
- "In riferimento alla nostra parrocchia, come è vissuta concretamente la collaborazione e l'assunzione di responsabilità?"

Anche i partecipanti, riflettendo sull'argomento hanno evidenziato l'importanza del vissuto cristiano nella società civile, nonostante le grandi difficoltà incontrate che sembrerebbero essere in netta contrapposizione con il "vivere cristiano". Il **rapporto laico/sacerdote** deve essere non certo di esclusione ma di collaborazione. Ovvero, laici e preti devo collaborare gli uni con gli altri verso un obiettivo comune, non "per mirare alla clericalizzazione dei laici o per compensare la laicizzazione o la mancanza del clero. (Oltretutto molte vocazioni oggi non nascono neanche dalle parrocchie, ma da esperienze di vita cristiana esterne alle parrocchie stesse!). Dal canto loro i preti non si devono sentire depredati del loro ruolo ma al contrario! L'esperienza portata in parrocchia dal laico arricchisce quella del prete e senza di essa rimarrebbe chiusa nell'ambito della stessa senza avere incisività a livello sociale e comunitario.

È opinione condivisa che la nostra esperienza di parrocchia può dirsi felice perché siamo stati da sempre abituati a questo modello di laicato attivo, come pure l'opinione che sia proprio dal sacerdote che debba partire la proposta, la volontà verso la corresponsabilità e la condivisione.



**STUDIO
DENTISTICO
ASSOCIATO**

Dott. **Tistarelli Alessandro**
Dott. **Barbetta Gianandrea**

Via V. Veneto, 36 • Bonate Sotto (BG)

IMPLANTOLOGIA
ODONTOIATRIA ESTETICA
RADIOGRAFIA DIGITALE
FINANZIAMENTI AGEVOLATI
PREVENTIVO GRATUITO

Tel. 035/994362



AVVENTO: la vera sfida è dire sì

La presentazione dei cammini per i bambini, le famiglie e gli adolescenti.

L'AVVENTO DEI RAGAZZI

LA DOMENICA

I ragazzi della catechesi pregheranno in questo avvento scoprendo i nomi di Maria. Riportiamo di seguito lo schema:

PRIMA SETTIMANA: **Porta del cielo. Quando ad aprire è la fiducia.**

SECONDA SETTIMANA: **Rosa mistica. Quando si profuma di umiltà.**

TERZA SETTIMANA: **Stella del mare. Quando si brilla di generosità.**

QUARTA SETTIMANA: **Casa d'oro. Quando si accoglie con coraggio.**

NATALE: **Madre di Dio. Quando la vita è piena di grazia.**

I nomi di Maria diventano lo spunto per dire che ogni persona è un mistero e che la sua identità non si esaurisce in un nome solo. I nomi di Maria sono molteplici perché la sua storia è intrinsecamente intrecciata a quella di suo Figlio: conoscerli ci permette di entrare di più nel mistero dell'Incarnazione.

Di domenica in domenica riceveranno dei foglietti, piegati a fisarmonica, con il Vangelo della domenica e delle illustrazioni. Non solo il commento del vangelo prende spunto da queste immagini, ma ne vengono evidenziati alcuni particolari che hanno particolari significati e che amplificano il messaggio che si vuole trasmettere. I ragazzi riceveranno anche un piccolo oggetto: una forma curiosa (forse un fiore, forse una stella ...) e gommosa, il cui significato viene suggerito ogni settimana come promemoria del proprio impegno in questo tempo di Avvento.



Tutte le offerte dell'AVVENTO saranno raccolte nella Preghiera della Catechesi e nelle Messe della domenica 19 dicembre 2010 in un unico gesto ai piedi dell'altare.

REALIZZA CON AIUTO DEI TUOI GENITORI IL SALVADANAIO DELL'AVVENTO SOLO PER SOSTENERE IL PROGETTO IN FAVORE DEL VILLAGGIO DI TISSUNA:

- 1. Preghiere lungo tutto il cammino (compilate gli spazi bianchi consegnati il 13 e 14 dicembre).
- 2. Preghiere fatte in gruppo (singole o a coppie).
- 3. Inviti al dono: il dono è il più... importante.
- 4. Inviti al dono: inviti da fare ai compagni. Il più di 2 a lettera lo conterrà.
- 5. Preghiere sul filo: rispondere la risposta per ricevere tutto lo bene offerto.
- 6. Il Presepe come avvelenato: non del nostro villaggio ma di TISSUNA.

Buon cammino di Avvento e Buon Natale!

1 ...senso! ...identità! ...compagnini! ...coraggio!

BEATO CHICREDE!

2 PROGETTO UJSSUM 2 3

IL GIOVEDÌ MATTINA

Altro momento forte del cammino di avvento sarà la PREGHIERA E COLAZIONE IN ORATORIO per la quinta elementare e le medie.

TUTTI I RAGAZZI SONO INVITATI!

IL SALVADANAIO DELL'AVVENTO

Come ogni anno ai ragazzi sarà consegnato un salvadanaio nel quale raccoglieranno le loro offerte per i bambini della Bolivia.

La riconsegna del salvadanaio sarà domenica 19 dicembre.



L'AVVENTO DEGLI ADOLESCENTI: A TU PER TU CON MARIA

(dalle pagine di "Seekers TF", progetto per un percorso educativo degli adolescenti in Avvento-Natale)

Annunziata dei Re,
ben lunata e mal vestita,
apre la porta alla stella
che per la strada le veniva incontro.

L'Arcangelo Gabriele,
tra giglio e sorriso,
pronipote della Giralda,
veniva in visita.

Sul corsetto ricamato
grilli occulti palpitavano.

Le stelle della notte
divennero campanelle.

(Federico Garcia Lorca)



L' invito agli adolescenti che frequentano i gruppi Ado nei nostri oratori è quello di unirsi, accodarsi, per quanto sia loro possibile, soprattutto per come vivono la loro vita e la loro fede.

Non è facile la figura di Maria, spesso troppo ricoperta di retorica per essere parlante, genuina, riconoscibile come una compagna di viaggio.

Si tratta di una sfida, ma anche di un'opportunità per leggere più da vicino il Vangelo e scoprire nei gesti di Maria la capacità di smuovere, di mettere in discussione il solito tran tran.

Maria è una ragazza, una giovane, più piccola o coetanea dei nostri adolescenti e con l'entusiasmo di questa età affronta l'impensabile e l'impossibile.

Maria è "colei che ha creduto", una donna di fede, una creatura che si è fidata del proprio Creatore e che, passo dopo passo (e di strada ne ha fatta tanta da quando è rimasta incinta), ha capito meglio, è entrata sempre di più nella sapienza di quelle parole dell'angelo all'Annunciazione.

Quando Maria ha detto sì non sapeva tutto, non aveva capito tutto, i vangeli più volte ci ricordano che Maria ascolta e medita, custodisce col cuore. Allora la storia di Maria può diventare una storia esemplare per noi educatori e per i nostri adolescenti, una storia di fede vissuta.

Due donne incinte, due parenti, si incontrano, si abbracciano e fanno festa. Fanno festa perché la vita è raddoppiata dentro di loro: non c'è solo il loro cuore che batte, ma c'è quello di due bambini che faranno cose grandi.

Il percorso di Avvento-Natale si caratterizza come una lenta esegesi del testo.

È come se in sinossi (in parallelo), si mettesse in una colonna il brano di Vangelo e nell'altra quello della vita dei nostri ragazzi. Le due colonne scorrono e si rispecchiano: l'una risuona nell'altra.

In questo modo ci sembra che si rinforzi il concetto che **l'intero incontro è questione di spiritualità** (non solo la preghiera esplicita finale): la Parola parla a noi e noi parliamo alla Parola.

Il brano della Visitazione viene letto un po' alla volta, a ogni lettura una parola diversa viene evidenziata ed esplosa: miriadi di rimandi e di significati riempiono il cuore e la mente. È come vedere una sequenza a rallentatore e con degli zoom che amplificano i particolari: è uno stile per incontrare gli adolescenti e per farli crescere nella fede.



La Voce dell'Oratorio



L'AVVENTO DELLA COMUNITÀ

AVVENTO 2010

BEATA COLEI CHE HA CREDUTO!



«**B**eata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto»: il saluto tra Maria ed Elisabetta nella Visitazione è un augurio e un impegno per questo tempo di Avvento e Natale. Vale la pena credere? La fede ti cambia la vita? Maria con il suo esempio ci dice che ancor oggi credere è bello, che è ciò che dà senso e gusto all'esistenza, che la rende beata, felice. Maria è la donna della fede incarnata, è il modello di ogni cristiano chiamato a generare Cristo, a incarnare le sue parole e i suoi gesti nel proprio tempo. Ci accompagni la Vergine Madre nel nostro viaggio d'avvento, alla riscoperta della bellezza del credere e del trasmettere la fede.

I DOMENICA DI AVVENTO

Beato chi crede!

La gioia della fede che dà senso!

Fratelli, questo voi farete, **consapevoli del momento**: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti.

Distratti per diversi motivi: per noia o per incoscienza, per rabbia o per negligenza, per ignoranza o per rassegnazione, perché irresponsabili o superficiali, per indifferenza o per rivalità, per autosufficienza.

Si mangia, si beve e ci si sposa, e basta! Senza alcun fine, senza orizzonti.

In un mondo privo di senso, il cristiano vive un'attesa piena di senso: attende una venuta, crede a un evento che precede e determina tutta la vicenda umana: si tratta dell'invasione di Dio nella nostra storia di uomini, per rivelare un progetto preciso, per proporre e sollecitarvi una collaborazione, e alla fine per portarlo a compimento con un giudizio definitivo e con una ricreazione di mondi nuovi.

La fede dona uno sguardo diverso della storia, anzi uno sguardo che cambia la storia. Sotto la rete così distorta e sconcertante delle nostre vicende umane, il cristiano si accorge che Dio sta invece costruendo una trama diversa, ricca e positiva, una storia di salvezza. Una salvezza che per ora è speranza nascosta nel cuore e nelle libertà degli uomini, quasi un granellino di senapa, ma che domani diverrà un albero grande e la realtà definitiva. Il cristiano se ne accorge e si gioca nella storia con la certezza che il suo non è un vagare senza meta, ma un navigare verso un porto sicuro: Gesù Cristo. Allora il suo viaggio terreno diventa un'avventura significativa, un'occa-

sione unica di salvezza personale e comunitaria. È qui, oggi, che si determina e si decide la nostra salvezza. Due vivono allo stesso posto di lavoro, ma uno è salvato e l'altro condannato, perché uno "s'è accorto" e vive con Dio, l'altro "non s'è accorto di niente". Nella stessa dura fatica di vivere da uomini, il credente e il non credente si distinguono interiormente per questo "accorgersi" o "non accorgersi", per l'apertura al mistero o per l'alienazione superficiale e irresponsabile.

*Quando ti ho incontrato,
l'unica cosa era volerti amare,
perché intuitivo che eri l'Amore,
e che avevi dato la tua vita:
nessuno per me l'aveva mai fatto!
Ora che vivo con te, che vivo di te,
sembra che la vita abbia un altro senso,
quello di chi, sperimentato l'amore,
ha un solo desiderio:
essere te, per amare come te l'umanità.
Offrirti all'uomo, che cerca, soffre,
non vede, spesso non capisce,
eppure sente palpitare dentro di sé
il desiderio di unirsi a te.
Quando ti ho incontrato,
ti ho seguito perché eri Amore.
Ora sono qui, davanti a te,
scompaiono i dolori, le gioie, i dubbi,
le certezze,
la paura, l'entusiasmo, e resti tu, solo tu...
e la vita sarà sempre così. Amen.*



Beato chi crede!

La gioia della fede che dà identità!

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, Giovanni disse loro: « Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me vi battezerà in Spirito Santo e fuoco».

I farisei e i sadducei dicevano: "Abbiamo Abramo per padre". Come a dire: "Noi siamo cristiani: lo erano i miei genitori, i miei nonni e i miei bisnonni; abbiamo anche un parente prete o suora; siamo battezzati in chiesa, frequentiamo ogni tanto la messa, non rifiutiamo Dio, i nostri figli li mandiamo a catechismo". Così anche noi crediamo spesso in un Dio non significativo, che non intacca, non interferisce con la vita. Il Battista lo diceva chiaramente: "Non c'entra niente tutto questo con Dio".

La fede la ricevi, ma non diventa significativa finché non la scegli. La fede non è un obbligo, una costrizione, una regola; è un'esigenza del cuore e dell'anima, è una scelta di vita e non avviene dall'esterno, ma solo se tu vi aderisci. Questo atto libero e personale ti dona identità, ti dice chi sei: sei figlio di Dio, perciò vivi da figlio di Dio, se-

condo la tua dignità, diventa ciò che sei. "Con il sacramento del battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo! Riconosci, cristiano, la tua dignità!" esorta in un celebre discorso sul Natale il papa san Leone Magno.

Convertirsi: vincere le nostre paure interiori, i giudizi che ci bloccano, i demoni che ci frenano. Convertirsi: costruire la propria personalità nella pienezza e nell'espressione massima delle proprie risorse, diventare ciò che la Vita ha in serbo per noi, sentirsi felici e realizzati in ciò che si è e partecipare alla costruzione di un Mondo Nuovo, lasciar trasparire la Luce e la Vita che risiede in noi. Questa è la grande avventura a cui la fede ci apre, un'avventura alla scoperta di noi stessi!

*Donami, Signore,
la forza per diventare me stesso:
estraneo a qualsiasi moda;
pellegrino tranquillo
lungo la strada verso l'eternità;
lontano dalla gabbia dorata
di una vita comoda;
felice, pur essendo privo di tutto;
pazzo di felicità, dopo l'incontro con Te,
senza il quale non si può essere se stessi;
irradiazione di gioia
per essere me stesso e felice. Amen.*





III DOMENICA DI AVVENTO

Beato chi crede!

La gioia della fede che dà compagnia!

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete».

Giovanni Battista nel Vangelo manda a chiedere a Gesù: *Sei tu quello che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?* Giovanni, che finora è stato la guida, si appoggia ai suoi discepoli, perché vadano loro, per lui, a cercare risposta ai suoi interrogativi. I discepoli vengono rimandati da Giovanni con il lieto annuncio di una consolazione per tutti. Bellezza della fede! Non credo mai da solo, ma in una comunità, con dei fratelli che mi fanno compagnia, da amare, da curare, ma dai quali a mia volta sono confortato, risollevato nei momenti del dubbio e della prova.

È una duplice compagnia quella che si gode nella Chiesa: la compagnia di Dio che è vicino a chi soffre, a chi spera, a chi cerca la luce e la compagnia di testimoni che hanno sperimentato questa vicinanza e me la raccontano, me la trasmettono, mi danno conforto e conferma alla mia fragile fede: "Riferite quello che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo.." .

Il bisogno profondo di felicità del nostro cuore si realizza quando viviamo questa compagnia, questa comunione. Pur tra mille difficoltà, io credo perché nella comunità, nella Chiesa trovo amore, tenerezza, compassione, incoraggiamento, sostegno!

*Signore,
nella Tua Chiesa c'è posto per tutti:
per il bambino e per l'anziano,
per il giovane e per l'adulto,
per l'uomo e per la donna,
per chi studia e per chi lavora,
per chi soffre e per chi gioisce.
Come tasselli di un grande mosaico
siamo incastonati uno vicino all'altro,
ognuno al proprio posto,
ognuno con un proprio compito preciso.
Se qualche tassello manca
il disegno non è completo.
Per questo, Tu Signore,
ci affidi il compito di prenderci
particolare cura di quei tasselli
più deboli, incrinati, coperti dalla polvere!
Solo così, saremo in grado
di far risplendere davanti al mondo
la bellezza del tuo grande capolavoro
che è la Chiesa. Amen.*



Beato chi crede!

La gioia della fede che dà coraggio!

Gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, **non temere** di prendere con te Maria, tua sposa».

È bello pensare che il buon Dio, tra tutte le infinite possibilità che aveva a sua disposizione, abbia scelto uno come Giuseppe per essere il padre terreno di suo figlio. È bello perché ci fa scoprire che per essere collaboratori del progetto di salvezza di Dio non serve un dottorato in teologia o un premio Nobel, ma serve un animo accogliente come quello di Giuseppe che ha sentito su di sé tutta la fiducia di Dio e ha risposto con generosità e altrettanta fiducia. Credere dona un cuore coraggioso, un cuore che sa ricevere e dare fiducia, un cuore pronto ad accogliere lo stravolgimento dei propri piani, agile nel rinunciare ad essere l'architetto della propria vita e a non pretendere che tutto sia sempre sotto controllo. L'angelo ha per Giuseppe le stesse parole che furono per Maria: "Non temere". Questo invito è anche per tutti noi. Oggi, adesso, dentro la nostra vita monotona o frullata dagli eventi, Dio ci invita a non temere! Mi fido di te, tu fidati di me!

Non temere di stare vicino a tuo figlio che non capisci più. Non temere di giocarti in una rinnovata fedeltà nell'amore coniugale. Non temere di stare vicino a tua madre che sta male. Non temere di dire tutta la verità a colei che ami. Non temere, perché io sono con te, dice il Signore. Il coraggio di dare e ricevere fiducia, ecco la profezia di Giuseppe. Per questo coraggio, Dio avrà un figlio tra noi.

*Eccomi davanti a te, Signore!
Attendo le tue mani sul mio capo
prima di tuffarmi nel giorno.
Tieni i tuoi occhi su di me!
Venga con me la certezza
della tua preziosa amicizia.
La tua musica calmi i miei pensieri
nel rombo frettoloso della strada.
Il sole del tuo amore,
anche nei giorni di bufera,
renda generosa e alimenti di luce la mia vita
perché maturi in me il coraggio dell'amore.
Amen.*

La Voce dell'Oratorio

il "SOFT"
su misura
per il Tuo peso



SCONTO 20%

schermatura magnetica

- MALATTIE ARTRO-REUMATICHE
- LESIONI TRAUMATICHE
- OSTEOPOROSI
- MALATTIE DELL'APPARATO CARDIOVASCOLARE
- MALATTIE UROLOGICHE E GINECOLOGICHE
- MALATTIE DELLA PELLE E DEI NERVI
- OTORINOLARINGOIATRIA

Prodotti Altamente TECNICI
Per la Salute ed il Benessere
del Tuo Corpo

totalmente
made in Italy

**PER USUFRUIRE DELLO SCONTO
PORTA QUESTO COUPON!**

Produzione e vendita
diretta di reti, materassi
e sistemi di riposo **COMPLETI**
di schermatura biomedicali



**Massima qualità
al minor prezzo**

**DORMIRE BENE
PER VIVERE MEGLIO**



PONTIDA (Bg) Via Bergamo, 849 - tel. 035 795128 - fax 035 795509
Aperto dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 18.30

*Promozione
Coperte
fino a Dicembre*
(esaurimento scorte)







Tutti in carrozza, inizia il viaggio

Bambini e genitori di Prima Elementare da Gennaio ai blocchi di partenza

Eccoci pronti per un altro anno da vivere insieme; si perché il catechismo per la prima elementare non inizia con l'autunno come gli altri cammini, ma è ormai tradizione consolidata che si inizi dopo l'Epifania, per quattro mesi di incontri con i bambini che si affacciano per la prima volta in quello che sarà per loro, speriamo, parte importante della vita e crescita cristiana. Ogni anno catechistico si propone un obiettivo da raggiungere, un punto nella formazione dei bambini prima e ragazzi poi dal quale poter partire l'anno successivo per, gradualmente, raggiungere i vari sacramenti. Il tema della prima elementare è l'accoglienza, introdurli alla vita di Gesù e alle preghiere più importanti attraverso mezzi che siano adatti alla loro età. Il tema è vasto e il numero limitato di incontri ci invita a fare delle scelte: da parte nostra riteniamo importante mescolare momenti di gioco e animazione ad altri in cui c'è bisogno di fare più attenzione, cercando di farne capire la differenza ai bambini; imparare giocando, uno slogan pubblicitario usato e abusato spesso, che però si adatta bene a questo contesto. Seppure non sia obbligatorio, pensiamo che questo anno sia una tappa importante per i bambini e ci permettiamo di consigliare ai genitori di non trascurarlo: il gruppo che va a formarsi, sia per i bambini che per i genitori, sarà lo stesso per gli anni a venire e noi cercheremo di partire col piede giusto.

È anche per questo motivo che non ci sono solo gli incontri per i bambini. Da qualche anno infatti è partito un progetto speciale per i genitori che si affacciano al lungo percorso di catechesi dei loro bambini. Negli incontri l'obiettivo dei genitori-animatori è quello di far prendere coscienza ai genitori che "loro sono i principali catechisti" dei loro figli ribadendo anche l'importanza del gruppo genitori, che accompagnano i ragazzi negli anni della catechesi, come una ricchezza irrinunciabile se si vuole fare un bel cammino per se stessi e per i figli.

Un gruppo di genitori che c'è, che è affiatato, si dà da fare, riflette e gioca, organizza, inventa, sta bene insieme crediamo sia la più grande ricchezza per una classe di catechesi. Ogni incontro affronta diverse tematiche: il primo incontro chiede "Perché siamo qui oggi? Perché stiamo iscrivendo i nostri figli alla catechesi? Cosa cerchiamo per i nostri figli?", nel secondo incontro si invitano i genitori a parlare/riflettere sui propri figli partendo da una canzone dello

Zecchino d'oro, nel terzo invece il focus sono gli adulti stessi, come genitori ed educatori.

Il treno è pronto, noi catechisti ci siamo e vi aspettiamo, non ci resta che salire tutti insieme per partire per quello che sarà un lungo e bellissimo viaggio. E voi siete pronti?

Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

Durante la prima assemblea dell'oratorio,
i volontari si raccontano

Tutti i gruppi dell'Oratorio a rapporto

Mercoledì 6 ottobre, all'interno della "Settimana della Parrocchia", si è tenuta la prima Assemblea dell'Oratorio dove tutti i gruppi di volontari hanno avuto la possibilità di presentarsi, raccontarsi ed esprimere desideri e fatiche. Questo mese diamo spazio e voce al gruppo dei catechisti, con l'intervento di Costantina. Buona lettura!

Il Gruppo Catechisti

Chi siamo e cosa facciamo

Il gruppo catechisti è formato da 40-45 persone circa di età diversa, adolescenti, giovani e adulti, al servizio dell'annuncio del Vangelo per favorire l'iniziazione alla fede delle giovani generazioni: bambini delle elementari e ragazzi delle medie. Ogni domenica, al mattino e al pomeriggio (possibilità introdotta negli ultimi tre anni) incontriamo i ragazzi per portarli, attraverso un piano catechistico, a conoscere sempre più il Signore e la sua Parola, cercando di essere fedeli al magistero della Chiesa. Il nostro obiettivo non è trasmettere un sapere scolastico ma camminare con loro per condurli all'incontro con Gesù, che si è fatto vicino e vive in mezzo a noi guidandoci verso la vita eterna. Come si può intuire sentiamo la responsabilità di tale servizio e quindi nasce in noi il bisogno di una formazione continua, per non trasmettere opinioni personali in contrasto con il Vangelo.

Negli ultimi anni alcuni catechisti hanno partecipato al corso, ormai concluso, di formazione vicariale per catechisti, dove sono state approfondite varie tematiche. Quest'anno ci troviamo quasi mensilmente per programmare le attività e avremo circa 4 incontri formativi.

Quali difficoltà incontriamo a presente

Una delle difficoltà che incontriamo è l'instabilità del gruppo catechisti, che ogni anno deve fare i conti con delle uscite e delle nuove entrate. Spesso vengono coinvolti gli adolescenti, a cui viene chiesto di prestare servizio come aiuto catechisti; loro, pur essendo una grande risorsa, avrebbero bisogno di una particolare formazione e preparazione. Infatti, qualche volta accade che dopo l'entusiasmo iniziale alcuni si perdono per strada dopo un anno o due.

La situazione attuale della catechesi è in una fase di passaggio tra un "prima" che non funziona più e un dopo che non si sa bene come sarà o come dovrà essere. In questo passaggio i problemi sono tanti, si ha la netta percezione di essere soli con i bambini, senza una collaborazione con la famiglia. I genitori iscrivono i figli alla catechesi chiedendoci di venir loro incontro per non togliere troppo tempo alle altre attività: diventa un'attività tra le altre, un'appendice che davanti a conflitti di scelta, forse, è la prima a essere sacrificata. Difficile è inserirli nella vita della comunità cristiana e nella liturgia eucaristica perché i genitori, sollecitati da tante altre richieste, non hanno tempo. Si separa dalla vita la fede in Gesù, rendendola ininfluente. Nella formazione dei genitori all'interno della catechesi si tenta di rinnovare in modo pensato e paziente, cercando di evitare avventure che non tengono conto del passato e della situazione in movimento e guardando alla realtà per capire ciò che essa permette.

Mi piacerebbe in futuro...

Ci piacerebbe che i catechisti avessero tutti la consapevolezza che serve la volontà di "fare gruppo", per non andare ognuno per proprio conto favorendo in questo modo tensioni e rivalità. Tutti devono sentirsi catechisti di tutti i bambini e i ragazzi della parrocchia.

In futuro bisogna contribuire a portare la realtà verso il nuovo traguardo di un progetto organico, dove la famiglia e non solo i ragazzi siano destinatari dell'annuncio catechistico. I genitori vengano aiutati a riscoprire la gioia di seguire il Signore per essere nella propria vita dei coraggiosi credenti, a trasmettere la fede ai loro figli avendo lo sguardo che ha Gesù sulla realtà e che Egli dona a chi lo segue.

LA PRUDENZA: guida di ogni altra virtù

settore
Formazione

La prudenza è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo. Essa non si confonde con la timidezza o la paura, né con la doppiezza o la dissimulazione. È detta auriga virtutum, "cocchiere delle virtù": essa dirige le altre virtù indicando loro regola e misura. È la prudenza che guida immediatamente il giudizio di coscienza. L'uomo prudente decide e ordina la propria condotta seguendo questo giudizio. Grazie alla virtù della prudenza applichiamo i principi morali ai casi particolari senza sbagliare e superiamo i dubbi sul bene da compiere e sul male da evitare.

(Dal Catechismo della chiesa cattolica, n.1806)

Formazione

La parola Prudenza nel pensiero popolare significa stare attenti a non rischiare: non essere spericolati alla guida dell'automobile, non mangiare troppo e non bere troppo, non rischiare troppo nel fare il mutuo della casa ecc... Insomma non bisogna fare il passo più lungo della gamba. Questa virtù rischia di essere intesa come mancanza di coraggio, incapacità di fare scelte radicali. Infatti, c'è chi usa il termine "prudenza" come alibi per dare un'immagine "nobile" alla propria pigrizia o, sul versante opposto, per giustificare la propria audacia cercando di presentare la prudenza come viltà.

La nostra virtù è caratterizzata da tre qualità: intelligenza, responsabilità e saggezza, quest'ultima intesa come sapienza. Nella tradizione biblica la prudenza è sinonimo di **sapienza**, è la capacità di vedere alla luce di Dio i fatti e le azioni umane da compiere. Leggiamo nel Libro della Sapienza: "Tutto ciò che è nascosto è ciò che è palese io lo so, poiché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose" (7,21).

Prudenza vuol dire anche **discernimento**, capacità di decidere ogni volta in modo corretto ed efficace, ciò che porta a Dio e ciò che ce ne allontana: "L'uomo spirituale giudica ogni cosa" (Cor 2,16). Inoltre significa **senso di responsabilità**, cioè agire facendosi carico delle conseguenze delle proprie azioni.

Nel Vangelo Gesù ci esorta alla prudenza: "Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine"? (Lc 14,28) Ed ancora l'uomo prudente è l'uomo che vive tranquillo perché ha costruito la sua casa sulla roccia (Mt 7,24-27); o le vergini prudenti che in previsione di una lunga attesa dello sposo, prendono una riserva di olio

per le loro lucerne (Mt 25,1-7). Qui la prudenza si identifica con il buon senso della vita, con il saper prevedere.

Tipico del nostro tempo, nella giungla dell'informazione, la prudenza ci insegna a non accettare tutto, a vagliare le notizie, a esigere riscontri (le fonti), ad aspettare le conferme. Ci guida, insomma nel retto giudizio. Essa che ci è data dallo Spirito Santo e dall'esercizio del discernimento, viene da un'abitudine al silenzio, alla calma, evitando la precipitazione nei giudizi e nella azioni. Spesso, soprattutto nel parlare, siamo molto imprudenti, molto insipienti e dissennati, perché non facciamo precedere alle parole un momento di silenzio (ricordiamo il detto: "prima di rispondere conta fino a tre"), di sosta, di riflessione. La prudenza pur essendo una virtù umana, cresce sempre più in chi la pratica, non è bravura dell'uomo ma è dono che si deve chiedere all'Alto. Grazie al dono di Dio e alla nostra saggezza umana possiamo anche noi vivere la virtù della prudenza.

Essa saprà generare in noi frutti tipici del cristiano, infatti chi la vive è sempre in pace con se stesso, riconciliato con la realtà, inoltre genera anche saggezza di vita, armonia, tranquillità d'animo e serenità, ordine, chiarezza, pace interiore e ci rende capaci di guardare a ciò che è essenziale. Detta in questi termini è uno stile di vita, un programma che ci proietta in avanti, non a caso la prudenza che si dice la più piccola e umile è la prima, capofila, e lasciandoci guidare da lei, ci introdurrà alla conoscenza delle sorelle: giustizia, forza e temperanza, poi più in profondità o in esaltante altezza, alle virtù teologali, fede, speranza e carità.

Vanna



La Prudenza nell'arte

Con questo mese si aggiungerà al nostro abituale articolo una parentesi sull'arte legata al tema dell'articolo stesso, tenuta dalla signora Elvezia Cavagna, nostra concittadina, la quale illustrerà il dipinto da lei prescelto.

L'opera che meglio interpreta il significato delle virtù è il ciclo di affreschi del maestro Pietro Vannucci detto il Perugino (1450 ca. - 1523) collocato nella sala delle Udienze presso il Collegio del Cambio a Perugia. Questo per due motivi: per il significato che possiede la sua collocazione e per la sua composizione iconografica. La corporazione del Cambio, che vigilava come organo di controllo sulle commutazioni monetarie, era tra le più potenti di Perugia e nel corso del Quattrocento, stabilì la sua sede accanto al palazzo dei Priori. Notevoli sono i suoi interni, in particolare la Sala delle Udienze, con copertura di volte ogivali. La decorazione della sala dell'Udienza, che fungeva anche da tribunale di cause civili, mirava a far risaltare l'unione dei misteri cristiani e delle virtù tramandate dalla filosofia e dalla storia antica. La scelta di rappresentare in questo luogo le sette virtù quali fonti ispiratrici del retto e del giusto, doveva presentarsi agli occhi dei giudici e dei giudicati come supremo esempio morale. La decorazione ad affresco di questa stanza venne realizzata dal Perugino tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento.

Lungo le pareti è rappresentato il tema del Trionfo delle Virtù, accompagnato da esempi di illustri personaggi greci e romani per rappresentare le virtù Cardinali e dalla Trasfigurazione di Cristo, della Natività e dei Profeti per quanto riguarda le virtù Teologali. L'opera fu eseguita dal Perugino che si avvale dell'aiuto dei suoi allievi di bottega, di cui si può scorgere traccia in alcuni soggetti, ma anche delle indicazioni dell'umanista Francesco Maturanzio. A quest'ultimo fu attribuita la scelta dei personaggi storici, la loro disposizione e le scritte in versi latini che ritroviamo nelle diverse rappresentazioni. Il risultato è una visione armonica, impregnata di umanesimo e di cristianesimo che prendono rilievo proprio l'uno a fianco dell'altro. Appare una sintesi sulla vita morale, al tempo odierno come ad ogni generazione.

La lunetta dell'Allegoria della Prudenza e della Giustizia

affresco cm. 293 x 418

Perugino dipinge l'allegoria delle quattro virtù cardinali in due lunette. Per cui, prenderemo in esame metà di quest'opera, ovvero la parte sinistra che riguarda appunto la virtù della prudenza.

L'Allegoria della Prudenza è rappresentata da una figura posta in alto, che regge in mano lo specchio a cui è arrotolato un serpente. Lo specchio è una immagine tradizionale dell'attenzione rivolta non solo in avanti, ma anche a ciò che si ha dietro le spalle. Il serpente è una citazione evangelica dalle parole di Gesù: "Siate semplici come le colombe e prudenti come i serpenti". Una targa posta alla sua sinistra recita in latino: "Che cosa procuri al genere umano, o dea? Orsù, dillo! Procuro che tu non compia cose di cui, compiute in fretta, ti possa dolere; insegno a ricercare la verità e le cause nascoste, né per mezzo mio nulla potrà essere fatto se non rettamente".

Sotto ad essa sono disposti tre personaggi del mondo classico, evocati come esempio della virtù della Prudenza. Li possiamo riconoscere dal nome scritto in latino posto ai loro piedi:

- Al centro Socrate, interpretato a partire dalle parole di Cicerone, "l'interiore ricerca e investigazione del vero".
- A sinistra Fabio Massimo, detto il Temporeggiatore, colui che, prendendo tempo, salvò lo Stato.
- A destra Numa Pompilio, colui che attese segni divini per accedere al trono e dalla religione imparò la prudenza e, con essa, la insegnò al popolo.

Ecco che la Prudenza è vista allora non solo come l'atteggiamento di chi è circospetto e non frettoloso, ma soprattutto come la virtù di chi cerca la verità, sapendo che in essa non fallirà.

Elvezia Cavagna



Dalle ACLI

Lavoro e Dignità



L'uomo, mediante il lavoro, deve procurarsi il pane quotidiano e contribuire al continuo progresso delle scienze e della tecnica, e soprattutto all'incessante elevazione culturale e morale della società, in cui vive in comunità con i propri fratelli.
(Laborem exercens)

La giornata Internazionale del lavoro dignitoso è stata l'occasione per Andrea Olivero, presidente delle Acli Nazionali di esprimere la posizione della nostra Associazione sul tema del lavoro che oggi è per molti solo un miraggio, in modo particolare per i giovani. Proprio i giovani devono reagire con coraggio e con forza a questa situazione perché è in gioco il loro futuro e non devono pensare di accettarla passivamente, convinti che nulla si possa fare per cambiarla.

"Un lavoro è dignitoso, recitano le convenzioni internazionali, se è svolto "in condizioni di libertà, sicurezza, dignità e uguaglianza", se vengono corrisposte "adeguata retribuzione e protezione sociale".

Ci accorgiamo purtroppo oggi che non è solo nei Paesi poveri che queste condizioni vengono a mancare. Anche in Italia il lavoro non è più garanzia di dignità, fa fattore spesso di ricatto (il lavoro nero) e di disuguaglianza. Il livello delle retribuzioni è tra i più bassi d'Europa e fonte di forti disparità fra i lavoratori. Essere uomo o donna, avere un contratto a tempo indeterminato o un contratto atipico, comporta differenti tutele soprattutto prospettive di vita e familiari profondamente diverse. Il lavoro di oggi non è più in grado di garantire un domani dignitoso. Tra 30 anni i lavoratori dipendenti del settore privato avranno una pensione base pari al 56% del loro stipendio, i lavoratori autonomi arriveranno al 34% della loro retribuzione. Per non dire dei molti giovani che tra lavori intermittenti e precari non si stanno costruendo un futuro previdenziale.

L'occasione della Giornata mondiale del lavoro dignitoso del 7 ottobre scorso è stata propizia per riaprire l'agenda delle cose da fare, in Italia, in Europa e nelle sedi internazionali: estendere ai lavoratori atipici le tutele previste per i lavoratori a tempo indeterminato, introducendo un contratto unico o prevalente di accesso al lavoro; ridurre le aliquote fiscali sui redditi da lavoro per gli scaglioni più bassi; promuovere una riforma



della previdenza per garantire pensioni dignitose fondandola su più pilastri; includere il lavoro dignitoso e il rispetto delle norme fondamentali del lavoro negli accordi commerciali bilaterali; sostenere la ratifica e l'applicazione effettiva delle convenzioni in tema di diritti sociali fondamentali; tutelare maggiormente i lavoratori e le lavoratrici migranti che operano in settori chiave della nostra economia del nostro welfare, promuovendo nel contempo convenzioni bilaterali con i paesi di immigrazione verso l'Italia.

La drammatica crisi internazionale che abbiamo attraversato, e da cui ancora stentiamo ad uscire, dovrebbe averci insegnato che la dimensione economica non può essere svincolata dalla dimensione etica. Eppure alla vigilia dei 30 anni dalla Laborem exercens di Giovanni Paolo II, sentiamo ancora la necessità di ribadire con forza che è il lavoro a dover essere al servizio dell'uomo e non viceversa. Solo un lavoro dignitoso, infatti, permette un reale sviluppo della persona, della famiglia, della comunità e dei Paesi".

Ogni celebrazione è frutto di preparazione

Quando partecipiamo alla messa, diamo per scontato che la chiesa sia pulita e accogliente, che le candele siano accese e l'altare preparato, che ci sia chi canta, chi legge, chi serve all'altare, che il sacerdote faccia una bella omelia...

Raramente pensiamo che ogni Eucarestia, come ogni incontro importante nella nostra vita, è preparata con cura, con passione, con impegno, con amore da tante persone diverse.

Che triste sarebbe una comunità dove il sacerdote viene lasciato solo e deve adattarsi a fare il lettore, il cantore, il sacrista...

Per fortuna la nostra comunità è ricca di carismi e di tante persone che si sono rese disponibili per l'animazione liturgica. Di questo ringraziamo il Signore e ciascuno di loro per essersi messi a servizio della comunità!

DAL DIRETTORIO LITURGICO PASTORALE DEL SINODO

169 Ogni celebrazione sia convenientemente preparata:

- da parte del sacerdote e dei ministri istituiti, meditando sui testi biblici e liturgici che verranno utilizzati durante la celebrazione;
- da parte dei fedeli e particolarmente di chi svolge un servizio durante la celebrazione, leggendo possibilmente le letture prima delle celebrazioni e arrivando in chiesa con un po' di anticipo sull'ora d'inizio;
- da parte del coro: preparando in anticipo i canti da eseguire, in sintonia con il tempo liturgico e il cammino della comunità, e informandone i fedeli, al momento opportuno.

170 La liturgia parla attraverso i segni (libri liturgici, vasi sacri, vesti appropriate, fiori, candele, incenso...), per cui è necessario rispettarne la verità (ad es. i fiori devono essere veri; i libri liturgici non possono essere sostituiti da foglietti...) ed evitare di usare troppe parole per spiegarne il significato durante la celebrazione stessa.

Segni e gesti liturgici, proprio perché si rapportano alla logica della Incarnazione e alla natura dell'uomo, hanno in sé la capacità di essere adattati e aggiornati. In questo processo sempre necessario si eviti l'arbitrarietà, ma ci si riferisca in maniera competente alla realtà della Rivelazione, dalla quale gesti e segni traggono la loro piena verità. Si ponga attenzione ai destinatari, alla loro cultura, e pertanto si utilizzino tutte le opportunità di adattamento e di scelta già presenti nei libri liturgici.

Liturgia

Arredi sacri: ringraziamenti

Ringraziamo la famiglia Beretta Giuseppe per il dono della tovaglia d'altare nella chiesa del Sacro Cuore. Viene messa in occasione delle solennità in quanto il pizzo, interamente lavorato in oro, è adatto per i giorni di festa. L'altro ringraziamento va alla signora Beretta Eleonora che ha lavorato il pizzo all'uncinetto per i tre altari: mensa e altari laterali. Anche in questa tovaglia come nell'altra vengono riportati motivi eucaristici. Tutto per la gloria di Dio e per richiamarci, anche attraverso questi simboli, al grande amore che Dio ha per tutti noi. E per ultimo (ma non meno importante) ringraziamo le signore che hanno contribuito e che contribuiscono, chi per lavare, chi per la stoffa, chi per confezionare con tanta cura le tovaglie. Viene da dire con il salmista: "Lo zelo per la tua casa, Signore, mi divora". Grazie a tutti e alla prossima, perché è in cantiere l'idea di fare anche per gli altari laterali le tovaglie con il pizzo in oro per avere tutto il completo abbinato.

Rosa



Verso una nuova vita



Una strada lunga nove mesi

3ª puntata

DIARIO DELLA MAMMA

Sono arrivata alla ventiduesima settimana di gravidanza.

Due settimane fa siamo stati dalla ginecologa per l'ecografia morfologica. Non ci sono più dubbi sto aspettando un maschietto. Questa volta abbiamo visto i suoi genitali anche noi.

Il bimbo sta crescendo bene, gli organi si stanno sviluppando come dovrebbero e noi ci siamo goduti ogni particolare del suo corpicino. Per il momento è in posizione podalica (piedini verso il basso) e lo sento in questa posizione ancora oggi. La dottoressa è riuscita a fargli una foto tridimensionale che stiamo mostrando con orgoglio ai familiari. Si vede il suo viso di profilo e le manine chiuse a pugnetto appoggiate sulla fronte. Qualche settimana fa abbiamo annunciato al nostro primogenito Mattia che nella pancia della mamma c'è un fratellino. Dopo un primo momento di sorpresa ha iniziato a manifestare la sua gioia urlando "Evviva" e dicendomi che era felice. Mi ha accarezzato la pancia

con molta delicatezza e poi ha ripreso a giocare. Purtroppo non sono ancora riuscita a fargli sentire il fratellino che si muove. Ogni tanto giochiamo insieme per cercare di svegliarlo, ma si fa desiderare.

Mattia ha raccontato ai familiari che nella pancia della mamma c'è un bimbo e che abbiamo deciso di chiamarlo Luca.

La reazione di Mattia è stata superiore alle mie aspettative. È solo il primo passo, ma credo che siamo partiti con il piede giusto.

Io sto bene anche se ho preso un po' troppo peso (6 kg) e la dottoressa mi ha consigliato di limitare dolci e primi piatti. Durante la prima gravidanza andavo in piscina e camminavo parecchio, ma oggi non riesco a trovare il tempo per tenermi in forma.

Tra un mesetto andremo alla visita di controllo e abbiamo deciso di portare con noi anche Mattia. Non vedo l'ora di vedere la sua reazione.

DIARIO DEL PAPÀ

Sono molto felice per come Mattia ha preso la notizia del fratellino. Ero un po' preoccupato perché temevo una reazione di rifiuto, ma al contrario sembra felice. Ha persino dichiarato che è disposto a dare al suo fratellino qualche suo vestito. La scelta del nome è stata veloce. Ne

avevamo già parlato e abbiamo deciso quasi subito per un altro nome corto: Luca. Sembra piacere anche a Mattia. Il giorno dell'ecografia morfologica ero molto emozionato. Avevo voglia di vedere il mio bimbo e di verificare che tutto procedesse bene. Vivo le visite e questi mesi di attesa con la stessa partecipazione della prima volta.

Alla prossima visita di controllo porteremo anche Mattia perché abbiamo deciso di concretizzare un pochino di più l'idea del fratellino nella pancia della mamma.





Corso per fidanzati 2011

Un amore infinito...

*"Amare è accogliere l'altro così com'è.
Solo se so fare il silenzio dentro di me
posso accogliere l'altro con tutta la sua ricchezza,
il suo mistero, con la sua diversità complementare, con i suoi limiti.
Per accogliere l'altro dobbiamo imparare ad accogliere noi stessi,
con i nostri difetti, limiti, cadute, così come ci ama e ci accoglie Dio stesso".*



www.cercasifidanzati@love.forever

- who... a chi?** A tutti I fidanzati che vogliono sposarsi in chiesa.
- what... cosa è?** È un percorso diviso in vari incontri e con diversi relatori in cui vengono trattati argomenti importanti che sono alla base della quotidianità e della nuova vita di coppia che si vuole formare...
- why... perché?** Perché permette di ascoltare relatori preparati, di raccontare esperienze, di confrontarsi con altre coppie, di crescere insieme e perché no anche di trascorrere un paio d'ore in armonia e vivere momenti "dolci"...
- when... quando?** Il sabato sera dalle ore 20:30.
- where... dove?** Presso la chiesina Papa Giovanni Paolo II e le aule S. Francesco in Oratorio.

Il corso si articolerà su otto incontri e in una giornata finale di " ritiro spirituale".
PER LE ISCRIZIONI RIVOLGERSI AL PARROCO ENTRO LA FINE DI DICEMBRE
VERSANDO UNA QUOTA DI 50 EURO PER COPPIA.

SABATO 8 GENNAIO 2011

Benedizione dei fidanzati.
Socializzazione e avvio delle attività.
Rel. Prof.ssa Loredana Rampinelli

SABATO 15 GENNAIO 2011

La vita di coppia dal punto di vista psicologico.
Rel. Dott.ssa Ilaria Vimercati

SABATO 22 GENNAIO 2011 (a Calusco)

I metodi naturali.
Rel. Prof. Domenico Megliani

SABATO 29 GENNAIO 2011

Sessualità, amore e matrimonio dal punto di vista morale.
Rel. Prof. Don Maurizio Chiodi

SABATO 05 FEBBRAIO 2011

La Bibbia ci parla d'amore.
Rel. Battista e Carla

SABATO 12 FEBBRAIO 2011

Il matrimonio: un amore che è per sempre?
Rel. Testimonianza di giovani

SABATO 19 FEBBRAIO 2011

La spiritualità nelle vita di coppia.
Rel. Don Federico e Don Emilio

SABATO 26 FEBBRAIO 2011

Diritti e doveri del matrimonio.
Rel. Avv. Paolo Gamba

DOMENICA 14 MARZO 2011

Ritiro spirituale dalle 9.00 alle 16.00
Presso Comunità Nazareth- AEPER
Pitturello - Torre de Roveri
Presiede Don Emilio Brozzoni

Famiglia - Scuola





COMPIE UN ANNO LA TRASMISSIONE IN DIRETTA ALLA RADIO PARROCCHIALE

un'ora per settimana di svago e di sollievo per gli ammalati

È diventata un'ora di distensione e di sollievo per gli ammalati e anziani la trasmissione "In cammino verso", mandata in onda dalla Redazione della radio parrocchiale di Bonate Sotto ogni giovedì dalle 9 alle 10, replicata poi dalle 17.15 alle 18.15. Il progetto ha tagliato il traguardo dell'anno nel mese di ottobre, da quando si è formato il gruppo di cinque volontari che si sono presi l'impegno di garantire ogni settimana un'ora di trasmissione di informazione religiosa con taglio giornalistico. Trasmettono da un locale ricavato nella chiesa seicentesca di San Giorgio, dove una volta c'era l'organo; per accedervi si deve salire una stretta scala a chiocciola.

Occorre ricordare che la radio parrocchiale ha iniziato a trasmettere per la prima volta nel dicembre 2007, esattamente la notte di Natale. L'iniziativa era stata promoss-

sa dall'Unitalsi che aveva raccolto i desideri di ammalati e anziani che volevano essere più vicini alla loro comunità con l'ascolto delle celebrazioni liturgiche, sante messe, catechesi e incontri. Intuendo la potenzialità della radio come strumento di informazione, ormai presente nelle case di ben centocinquanta famiglie, il parroco don Federico Brozzoni ha pensato ad una trasmissione radiofonica, che non fosse solo il collegamento con le funzioni liturgiche delle celebrazioni in chiesa ma entrasse nelle case con altre informazioni. Ma trovare chi si impegnasse non è stato facile, in quanto occorreva dei volontari che avessero tempo e competenza.

A raccogliere la sfida è stato Lodovico Roberti, che ha trovato la collaborazione di altre quattro persone, tutte pensionate come lui: la moglie Liliana Rota, e gli amici Federico Gianola, Alberto Pen-

deggia e Pinuccio Ravasio. Tutti insieme hanno iniziato a studiare una "scaletta" con l'intento di offrire per un'ora di intrattenimento, mettendo in campo le loro conoscenze: Gianola esperto di musica; Ravasio l'eccentrico ed esperto di informatica; Pendeggia, storico locale; Liliana ex segretaria e casalinga. I loro primi incontri si sono tenuti nel mese di gennaio di quest'anno, mentre venivano preparate la sede e le apparecchiature adatte a questo tipo di trasmissione. Il primo



giovedì di febbraio di quest'anno il gruppo di volontari ha tenuto la loro prima ora di trasmissione. "Non improvvisiamo niente di quanto diciamo in quest'ora di collegamento, prepariamo tutto scritto. – Riferisce Lodovico Roberti. – Durante la settimana ognuno prepara due o anche tre argomenti, quindi ci troviamo il mercoledì mattina in una sala della casa del parroco, presente quando non ha altri impegni, e si prepara la "scatola" della puntata, alternando gli argomenti più adatti a tenere viva l'attenzione degli ascoltatori, senza annoiarli. Testi brevi, articoli con parole semplici e chiare. Questa riunione è un confronto che serve anche ad evitare ripetizioni. Quando parliamo alla radio cerchiamo di usare un linguaggio radiofonico, una messa in onda con pause tra gli articoli riempite dalla musica. Queste sono scelte da Gianola, autore anche della sigla del programma con il suono delle campane di Bonate Sotto e della colonna sonora. Ogni puntata inizia con il riassunto dei titoli trattati, quindi si parte con un tema di attualità vissuto dalla comunità di Bonate Sotto, poi l'almanacco della settimana, ovvero usi e tradizioni legati alla stagione. Poi si passa alla presentazione di un Santo, solitamente del giorno, e quindi iniziano gli argomenti per concludere con le barzellette all'acqua santa e il proverbio". La trasmissione viene registrata e riproposta anche la sera dopo la messa delle 16.30, alle 17.15 circa. Salvo qualche ringraziamento e qualche voce di complimenti, non esiste un sondaggio di gradimento tra gli ascoltatori, ciò che al gruppo della redazione della radio parrocchiale piacerebbe conoscere. "Un possibile riscontro con il nostro pubblico ci aiuterebbe a migliorare. – Confida Roberti. – Magari qualcuno vuole che si tratti un argomento invece di un altro o parlare di un certo tema. Per questo ci piacerebbe conoscere il gradimento degli ascoltatori, magari



telefonando al parroco o comunicandolo ai volontari dell'Unitalsi. Noi cerchiamo quando ci è possibile di portare qualche novità, come per esempio quando veniamo a casa in ferie i sacerdoti locali: li invitiamo a raccontare del loro ministero sacerdotale e dove operano".

Il giorno dell'apertura del Centro Ricreativo Estivo, avvenuto il 28 giugno scorso, Pinuccio Rvasio ha fatto un collegamento extra in diretta, intervistando mamme e bambini, e quindi raccontando

agli ascoltatori a casa cosa stava avvenendo. Di questi momenti extra il parroco don Federico Brozzoni si augura che ce ne siano sempre di più nel breve futuro. "Sarebbe bello allargare i collegamenti ad altre messe e cerimonie religiose, su argomenti e incontri diversi, di intrattenimento, discussione o altro. – Riferisce il parroco, felice di come sta proseguendo l'esperienza della radio parrocchiale. – Mi auguro che ciò possa avvenire con il contributo di altri volontari".

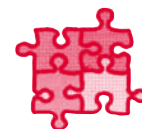
Angelo Monzani

REGALATE LA RADIO PARROCCHIALE PER NATALE

La radio parrocchiale è un valido aiuto per malati e anziani che sono a casa, impossibilitati a partecipare con la comunità ai momenti religiosi. Questo strumento dà loro la possibilità di sentirsi ancora presenti in mezzo a tutti gli altri. Anche don Angelo Menghini, quando la malattia l'aveva obbligato in un letto a Presezzo nella casa della sorella, aveva per primo voluto questo contatto durante le messe domenicali, attraverso il telefono: si sentiva ancora unito alla sua comunità e tanta era la sua gioia. Per Natale si usa fare regali; quello della radio parrocchiale è un regalo utile per ammalati, anziani ma anche per le persone che vogliono seguire da casa le trasmissioni che vengono proposte. Nel breve futuro potrebbero ampliarsi anche in altre fasce orarie. Il costo della radio parrocchiale è di € 60,00; è pure possibile avere le antenne direzionali per ricevere meglio il segnale anche in punti difficili del paese.



Il tempo di Avvento: Maria, esempio di carità



In questo tempo di avvento vogliamo farci guidare dalla Vergine Maria, esempio di carità e prossimità nella sua visita alla cugina Elisabetta.

La figura di Maria ci guida in questo tempo di avvento: anche i sussidi della Diocesi infatti ci propongono l'esempio della Madre di Gesù quale figura-guida dell'itinerario di avvento. E ci propongono l'incontro toccante tra Maria e l'anziana cugina Elisabetta, esempio di prossimità, attenzione, condivisione con chi è nel bisogno.

Il brano della Visitazione è molto caro anche al nostro papa Benedetto. Nella sua enciclica "Deus Caritas Est" il papa ha scritto: *"Tra i santi eccelle Maria, Madre del Signore e specchio di ogni santità. Nel Vangelo di Luca la troviamo impegnata in un servizio di carità alla cugina Elisabetta, presso la quale resta circa tre mesi per assisterla nella fase terminale della gravidanza. «L'anima mia rende grande il Signore» dice in occasione di questa visita, ed esprime con ciò tutto il programma della sua vita: non mettere sé stessa al centro, ma fare spazio a Dio incontrato sia nella preghiera che nel servizio al prossimo".*

L'amore messo dallo Spirito Santo in Maria al momento dell'Annunciazione trova un'espressione nella sua visita ad Elisabetta. Fare una visita è un atto di carità. Ecco come la carità, che è un legame con Cristo, in Maria si manifesta immediatamente nell'amore degli altri, nell'amore del prossimo.



L'amore del prossimo è inseparabile dall'amore di Cristo: appena Maria ha ricevuto Cristo, lo porta agli altri. L'amore di Maria nella Visitazione, è anzitutto un amore di servizio. In questo amore di servizio Maria prefigura Colui che sarà il servo di tutta l'umanità: "Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire" scrive Matteo nel suo Vangelo. Questa affermazione di Gesù si è realizzata anzitutto in Maria, ed è prefigurata nella Visitazione. Come serva del Signore, Maria ha voluto essere la serva degli altri. È il senso della carità di Maria; un amore di servizio che prefigura quello del Signore. E con questi sentimenti buon avvento!

Alfredo

CSF CENTRO
SERVIZI
FUNEBRI

RICCIARDI E CORNA
347 5284907 - 347 5524407
BONATE SOTTO - Via Trieste, 19

SERVIZIO
DIURNO - NOTTURNO - FESTIVO
CASA DEL COMMIATO
SERVIZIO AMBULANZA
24 ORE SU 24
LAPIDI - MONUMENTI

GIANLUCA TIRONI
339 3356736 - 035 616135
BONATE SOPRA - Via S. Francesco d'Assisi, 10

Una carità motivata solo dalla fede

Ci sono molti modi per fare la carità ed ognuno continui secondo i propri convincimenti usando le tante modalità in cui si ritiene di esercitarla...

Ed è bene che questo avvenga per accorgerci che ci sono sempre dei poveri da aiutare nel nostro paese e nel mondo.

Però i dati degli ultimi rapporti sulla povertà ci dicono chiaramente che la tendenza è verso l'aumento e c'è un divario sempre più marcato tra i poveri ed i ricchi. Un dato che deve far riflettere: "ogni sei minuti, nel mondo muore un bambino nella fascia di età dai cinque anni a zero" per denutrizione e di malattie che si possono curare e solo pochi frequentano la scuola. Se lo moltiplichiamo per i minuti della giornata e di tutto l'anno, che numeri!

Eppure diciamo che da quando c'è il mondo questi fatti sono sempre avvenuti, con una variante, la conoscenza era frammentaria, al limite possiamo dire che avveniva sino a metà del secolo scorso anche da noi.

Ma oggi queste cose la sentiamo dire tante volte tanto che ci siamo abituati così che il nostro pensiero va oltre.

Ed i poveri non sono poveri per caso. Se andiamo a vedere più a fondo, quante motivazioni a tutti i livelli, forse sempre ci fermiamo a quelle che cadono direttamente sulla persona e non esaminiamo a fondo come l'ingiustizia strutturale provoca questa realtà.

Di fronte alla crisi che comprende vari aspetti: economica, sociale etica, morale, della chiesa stessa, ci vuole un futuro per i giovani e per tutti. Come affermare che i diritti sono uguali per tutti? Come si fa a mettere al centro l'uomo, se non riconoscendolo per quello che è?

Abbiamo tanto benessere, e non inciampiamo nella miseria che c'è perché andiamo oltre, la scavalciamo o gli passiamo in fianco, altri si fermeranno. Tante volte sembra di assistere ad una guerra contro i poveri, ai disoccupati, agli stranieri, alle persone senza fissa dimora, e tanti altri che si nascondono dietro le povertà vecchie e nuove di un mondo pieno di ingiustizie.

Dov'è il valore della persona qualunque essa sia? È questo un richiamo alla verità per recuperare il

concetto di giustizia verso i poveri. L'incontro con i poveri ci deve far scoprire la verità centrale del Vangelo, la parola di Dio ci spinge alla conversione. La conversione di che cosa.

Se non del cuore, per essere attenti alla voce ed alla parola di Gesù: "Il regno di Dio si avvicina, Beati voi poveri perché vostro è il regno di Dio"? E da qui si deve annunciare una "buona novella" anche ai ricchi, che si convertano al povero per condividere con lui i beni del Regno.

È la speranza che offre la chiesa che coincide con la speranza dei poveri del nostro tempo. I cristiani vedono oggi nella chiesa una fonte di speranza e un sostegno in questo momento così pieno di incertezza?

Qualche cosa si muove nell'aiuto concreto ai poveri con iniziative che vanno a sostenere le tante persone che non hanno più un reddito perché hanno perso il posto di lavoro.

Però è necessario che tutti si diano "una regolata" e non sfruttino il momento presente per rivedere come organizzarsi ed avere di più per quando la crisi sarà alle spalle.

È necessario chiamare in causa tutti ad assumersi le proprie responsabilità, in particolare quanti si dicono "cristiani" per una loro coscientizzazione perché la speranza che predichiamo ai poveri è per restituire loro la dignità e per far sì che essi siano autori del loro destino. Infatti la Chiesa non soltanto si è volta verso il povero ma fa di lui il destinatario privilegiato della sua missione, "Dio prende le sue difese e li ama".

Ecco che la carità è l'azione del cristiano per rimuovere le cause che creano questo male per costruire un "etica della giustizia" perché la ricchezza non ci appartiene, ma debba essere distribuita ai poveri con la sola motivazione e la consapevolezza che non c'è una eredità permanente da accumulare, ma una missione da compiere per essere fedele ai valori in cui crediamo e per viverli con coerenza ogni giorno della nostra vita.

Gli operatori del centro di ascolto

DaI'UNITALSI

La devozione mariana a Bergamo



La storia della fede in Maria Santissima attraverso i santuari bergamaschi:
IL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL FRASSINO A ONETA

(seconda parte)



Sappiamo dall'estimo del 1472 che il luogo è denominato "Frasen", è un punto importante di passaggio e di sosta sulla strada mulattiera che collega i paesi di Vertova e Colzate con la valle Brembana attraverso il passo della Crocetta. La posizione dominante, l'acqua copiosa delle sorgenti, il prato e gli alberi circostanti creano una atmosfera sacrale carica di forti significati rassicuranti. Nell'estate del probabile anno 1512 sul luogo esiste già da molto tempo una fonte coperta da una volta a cui si accede scendendo tre gradini, sopra la fonte c'è una parete dipinta con l'immagine della Madonna, accanto, a pochi metri di distanza si erge una cappella con un piccolo altare disadorno. La cappella è affrescata con immagini di sante, due delle quali rappresentano S. Agata e S. Caterina d'Alessandria, gli affreschi sono visibili sotto l'arco che appare nel lato sud esterno del Santuario. Al centro del medesimo arco è dipinto il simbolo di S. Bernardino da Siena in ricordo della sua predicazione nelle nostre valli e per il fervore religioso dopo che venne canonizzato nel 1450.

Sull'onda dell'emozione suscitata dallo straordinario evento, tutta la popolazione decide di costruire una chiesa. Giovannino de Berzi, proprietario del

luogo, vende i suoi beni a Pietro di Comino Batalino ma lascia in legato due pertiche di terra affinché si costruisca la nuova chiesa. Pietro di Comino Batalino occupa però le due pertiche di terra ed ha iniziato la costruzione di una stalla in pregiudizio alla chiesa. Questo Pietro quando viene a sapere del parere contrario del Comune, che si oppone e proibisce tale costruzione, interrompe i lavori.

Nel 1520 la chiesa è comunque terminata, e viene dedicata alla Visitazione e si celebra il 2 luglio la ricorrenza. La dimensione è poco più di una cappella votiva; ad occidente c'è un altare non consacrato, piccolo, con una predella. La chiesa è costruita adiacente alla cappella incorporandone la parete a nord così che la vecchia cappella si trasforma in un portico con la volta in muratura ed un arco appoggiato alla chiesa. In una cassetta sulla sinistra rispetto all'ingresso è stata trovata una cassetta chiusa nella quale c'era un piccolo panno con tre macchie che si dice siano le lacrime di sangue di quella stessa immagine della Beata Vergine Maria che ora è andata distrutta e che era sul luogo dove ora è fabbricata la fonte.

La fonte era collocata sul lato sud del santuario, in corrispondenza dell'altare di S. Francesco. Nell'im-

minenza della visita del Borromeo nell'anno 1575, si fecero lavori di riparazione che portarono però alla perdita dell'immagine dipinta sulla parete, ormai cancellata dai continui toccamenti dei devoti. In seguito la piccola chiesetta non fu più sufficiente a contenere la devozione e così iniziarono vari lavori di ampliamento. Lo stile sobrio del seicento e i primi accenni all'architettura settecentesca ne fanno un esempio interessante dei mutamenti stilistici in atto nel periodo. La chiesa come oggi si vede è il risultato di vari rifacimenti e ristrutturazioni iniziati sin dai primi decenni del 1600. Dal 1936 al 1939 vennero fatti lavori di ampliamento della piazza, si asportarono 850 metri cubi di terreno e si ottenne un bel piazzale attorno alla chiesa. Fu in questa occasione che si demolì il piccolo edificio e la stessa fonte, in sostituzione si costruì un'edicola a forma di abside, arretrata e staccata rispetto al santuario dotata di una piccola vasca e una spina dell'acqua. Nella primavera del 1982 anche l'edicola verrà rimossa per fare posto al monumento ai caduti. La distruzione della vecchia fonte ha comportato la perdita di un elemento importante di grande attrazione e carico di enorme contenuto simbolico quale la presenza dell'acqua permette di esprimere nei luoghi di culto mariano. Dopo una solenne processione dalla chiesa parrocchiale al Santuario, il 19 luglio 1914 viene incoronata la Madonna dal cardinale metropolita di Milano Andrea Ferrari. Tutto il popolo di Oneta assiste all'incoronazione cantando l'Ave Maris stella intonata dallo stesso cardinale. Quel giorno, insieme agli eminenti prelati, in qualità di segretario vescovile, era presente un prete di Sotto il Monte, Don Angelo Roncalli futuro Papa Giovanni XXIII. Purtroppo il grande vescovo Radini Tedeschi che desiderava presenziare all'evento, giace morente a soli 57 anni d'età in un letto nel vicino ospedale

di Gropino. Invano la popolazione di Oneta attese la sua guarigione nella speranza di rivedere il viso sorridente dell'amato vescovo che pochi giorni prima aveva invitato tutta la diocesi ad assistere al tributo d'onore alla Madonna. La corona in oro fino, ornata di gemme e pietre preziose, venne realizzata grazie anche al contributo di tante parrocchie bergamasche da anni devote al santuario di Oneta.

Durante il frenetico periodo di preparazione per l'incoronazione, si avvertì il bisogno di sostituire la vecchia statua della Madonna del Carmine, La seicentesca statua del Carmelo venne riposta inizialmente nella chiesa della Scullera, nel 1994 è stata trasferita nella chiesa di S. Rocco dove tuttora si può vedere abbigliata ancora nelle sue belle vesti originali, mentre l'attuale statua è una fedele coppia realizzata negli anni 60.

Nel 1725 viene portata a compimento la torre campanaria del Frassino, l'opera si sovrappone al vecchio campanile realizzato nel 1615 e conclude un lungo periodo di ristrutturazioni e ampliamenti progettati dalla popolazione di Oneta fin dal 1580. Nelle opere meritevoli del santuario concorsero molti artisti ed abili artigiani del luogo e dei paesi vicini, Oltre il Colle, Serina e Dossena che contribuirono nelle varie realizzazioni, con l'apporto di manodopera specializzata in particolare nei lavori di muratura. Nel lessico popolare è rimasto per lungo tempo il termine "I serine" ad indicare le ottime capacità di capimastro e muratori delle imprese provenienti dalla Valle Brembana.

La fatica di quella antica gente ha lasciato alle generazioni future un patrimonio incredibile, veri tesori che l'uomo moderno tende purtroppo a dimenticare.

Ciao e alla prossima.

Emanuele

Riportiamo la lettera che il nostro vescovo mons. Beschi ha spedito a Giuseppe Falchetti, nostro volontario e impegnato in diverse missioni all'estero nelle terre di povertà.

IL VESCOVO DI BERGAMO
Bergamo, 22 agosto 2010

Carissimo signor Giuseppe

La ringrazio di cuore per il suo scritto e per i documenti allegati attraverso i quali ha voluto rendermi partecipe del suo servizio missionario e di volontariato nei più svariati luoghi del pianeta. Invoco su di lei e su tutte le persone care la Benedizione del Signore con l'augurio di ogni bene.

† Francesco Beschi



Dal Gruppo Missionario

La testimonianza di suor Giovanna, missionaria in Bolivia



Il prossimo anno, come già detto, la nostra comunità sosterrà un progetto delle suore domenicane in Bolivia.

Riportiamo la testimonianza di suor Giovanna, missionaria a Tujsuma.

Cosa vuol dire essere missionario?

Essere missionario vuol dire, non come tutti credono: partire, lasciare, fare qualcosa, o almeno non solo, il significato profondo che si manifesta nell'essere missionario è: incontrare, relazionare, comprendere, crescere insieme sempre avendo sullo sfondo come una filigrana il Volto di Dio che si manifesta in modo unico e irripetibile in ogni uomo e donna nel mondo.

È Lui che ci invita ad andare in tutto il mondo ad annunziare il Suo Vangelo e poiché il Suo messaggio di amore è stato riversato nei nostri cuori dallo Spirito santo non possiamo tacere e restare fermi.

La missionarietà si manifesta però in modo differente a seconda dei luoghi e delle culture in cui ci troviamo, pertanto essere missionario in Bolivia vuol dire comprendere la ricca cultura: di storia, di oppressione, di sofferenza così come di vita, di sviluppo, di ricerca di una propria identità culturale.

Altra cosa è inoltre essere missionario a Tujsuma il piccolo paesino a 3880 metri dove il nostro essere è un piccolo segno dell'amore grande del nostro Dio che sta con e nei poveri.

Qui tutto è legato ai ritmi della natura, la vita

è semplice, si gode delle piccole cose quotidiane che rivestono la povertà di questo popolo e la rendono più accettabile.

La nostra presenza religiosa in mezzo e con i nostri ragazzi e ragazze dell'"Internado", che sono il futuro di questo Paese, è il desiderio, che è anche la sfida, di farli crescere in un ambiente dove possano apprendere i valori importanti della vita: la solidarietà, la bontà, la fraternità, il perdono, la gratuità del donarsi senza avere un contraccambio.

"La grazia del Signore vale più della vita" dice il Salmo ed è proprio questo che vogliamo trasmettere ai ragazzi e alla nostra gente: senza di Lui non possiamo fare nulla ma con Lui tutto è possibile.



Cristiani perseguitati: la situazione in Iraq

Nella "culla" del cristianesimo iracheno, nel cuore della regione più popolata dai caldei, si assiste a un'emigrazione umiliante e a una fuga precipitosa. Non c'è scampo: o il ritorno alla "dhimma", l'antica legge islamica che impone ai cristiani la sottomissione ed il pagamento di una tassa, o l'esilio. Chi si rifiuta è condannato a morte.

Siamo di fronte ad un "martirio" collettivo che si configura come una vera e propria "pulizia etnica". Quel che sta avvenendo in Iraq è il "genocidio strisciante" dei cristiani. Ma la sopravvivenza dei cristiani in Iraq non riguarda solo la religione. È un problema che tocca le sorti della "civilizzazione" e interpella la coscienza dell'Occidente. Le comunità cristiane in Medio Oriente hanno sempre rappresentato un "ponte" di dialogo ed un fattore d'equilibrio. Si tratta di un patrimonio culturale, spirituale ed anche materiale che ha arricchito le nazioni al cui interno i cristiani di "rito orientale", pur in mezzo ad alterne vicende, vivono da quasi due millenni.

Oggi in Iraq, sarebbe "miope" negarlo, i cristiani stanno peggio che ai tempi di Saddam Hussein. Certo, anche allora avevano dovuto sopportare i controlli e le limitazioni imposte dalla dittatura "baathista". Ma dopo la caduta del regime è subito esploso il "fanatismo islamico" di cui stanno pagando un prezzo altissimo.

Secondo molti analisti l'ultima recente ondata di attentati non è altro che il tentativo delle frange estremiste di destabilizzare il Paese nel bel mezzo di una cruciale trattati-

va tra le diverse fazioni etnico-religiose in vista di un governo d'unità nazionale, dopo un vuoto politico e istituzionale che dura da oltre sette mesi.

Ma quando il terrore bussava alle porte di casa, anche le più raffinate spiegazioni risultano insufficienti. Le bande irachene legate ad al-Qaeda puntano indubbiamente al caos politico, ma fanno leva sull'odio anti-cristiano. L'hanno ripetuto nell'ultimo comunicato emesso dal cosiddetto "Ministero della Guerra dello Stato islamico d'Iraq" secondo cui tutti i cittadini di fede cristiana verranno considerati d'ora in avanti "obiettivi legittimi" da colpire a morte. Oggi in Medio Oriente i cristiani sono presi di mira, fatti segno di attentati dinamitardi nelle chiese e nelle case. Siamo di fronte a un martirio collettivo che si configura come una vera e propria "pulizia confessionale". In Iraq è in atto una strategia di svuotamento di un'antica tradizione religiosa che esisteva fra il Tigri e l'Eufrate ben prima che arrivasse il Corano di Maometto. E' in corso il progressivo e micidiale annientamento di un'intera comunità, che un intellettuale laico, il francese Régis Débray, ha paragonato addirittura all'anti-semitismo. Per vegliare sui rigurgiti di quel disumano e intollerabile fenomeno, duro a sparire, è stato giustamente creato un Osservatorio internazionale. Ma chi si preoccupa della cristianofobia che dilaga in molte parti del mondo e che in Medio Oriente sta raggiungendo livelli inquietanti? Chi difende i cristiani perseguitati in Iraq? Quali misure a loro protezione intendono adottare le autorità irachene? Quanto tempo dovremo ancora aspettare prima che le Nazioni Unite puntino a iniziative concrete contro quest'emergenza, che non è solo politica ma coinvolge un'enorme questione civile e religiosa e rappresenta uno sfregio a tutta l'umanità? E perché la "umma" islamica continua a tacere e a non fare, salvo pochi casi isolati d'intellettuali musulmani che hanno espresso il loro sdegno?

(da Avvenire)



Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII

Un posto che non c'è

*Quante volte ci troviamo di fronte
a delle persone che vengono al centro di accoglienza
per chiedere un posto in cui dormire...*

Con l'arrivo dell'autunno ed il primo freddo le richieste sono aumentate in modo considerevole da porci sempre una domanda: vale la pena chiedere la documentazione necessaria quando si sa già in partenza che non è possibile soddisfare questo bisogno?

Eppure è necessario acquisire tutti gli elementi che permettono di capire lo stato in cui si trova l'interessato in modo da valutare la sua situazione, possibilmente quella vera. Ogni persona racconta la sua storia e quando arriva da noi è perché non sa più dove rivolgersi o bussare a quale porta. Molti di loro hanno il permesso di soggiorno in scadenza e per rinnovarlo hanno la necessità di avere almeno il foglio di ospitalità quale punto di riferimento per l'alloggio. Quasi sempre promettono di pagare la retta quando avranno un lavoro, dichiarando di essere brave persone. Non è facile convincerli che non è possibile accoglierli perché i posti disponibili sono tutti occupati, anzi c'è un numero superiore a quello consentito, certamente nei limiti per una struttura di questo genere. È questa una realtà che costituisce un segno eloquente dei nostri tempi e fa fatica ad essere capita e sostenuta in un cammino che necessita nuovo impulso per rispondere più adeguatamente alle sfide di un momento così particolare.

Certamente, per tutte le diverse persone che sono ospiti ed hanno perso un lavoro da parecchio tempo e se si considera che oggi non ci sono le condizioni oggettive per avere un posto di lavoro a tempo indeterminato, come è possibile pensare di cercare o di avere una casa in affitto da condividere con altri? Di fronte al lavoro che non c'è, o che è saltuario, e se quello che si riceve non è sufficiente per mantenere la famiglia al paese di origine e pagare le spese per vivere, rimandando al domani anche il contributo spese per il mantenimento della struttura, non ci resta che vivere alla giornata con speranza, attendendo momenti più favorevoli.

È così che il povero, il senza casa, lo straniero



viene a bussare a quella porta, o meglio entra perché basta lasciarla socchiusa per far filtrare la speranza di trovare un posto dove poter riposare, in un luogo dove c'è la luce, un po' di calore, non solo dell'ambiente, condividendo con altri connazionali o stranieri la stessa sorte di viandante in cerca di ospitalità.

Per il momento non c'è un posto. Quando ci sarà? Non è possibile fare delle previsioni. "Ritorna". Ti guardano senza parlare come per dirti: "cerca di avere un po' di compassione, non hai un cuore, aiutami, ho veramente bisogno di te". Il dialogo si fa più intenso, si suggeriscono delle soluzioni per dimostrare che c'è comprensione, ma non sempre c'è una risposta positiva. **In questi frangenti cala il silenzio, con lo sguardo sull'altro come per testimoniare un'impotenza, non per rassegnarci ad un destino così crudele ma nel vedere ancora una volta, come Dio si nasconde nel forestiero.**

Di fronte a queste prove sperimenti come la persona, di fronte alla perdita di una casa, viva la condizione di "perdita della identità sociale". Questa è la storia di tante persone che incontriamo ogni giorno e che si presentano anche ai centri di ascolto della Caritas del nostro territorio.

Claudio Vavassori

TESTIMONI DELLA FEDE

Aspetti meno noti dei Pontefici del passato

a cura di Vico Roberti

Il Papa di questa volta è Urbano VIII, Matteo Barberini, nato a Firenze nel 1568, eletto Papa il 6 agosto 1623. Fu un Papa discusso, tra opere alte e basse: gli storici dicono che fu l'ultimo Papa a praticare il "nepotismo" su vasta scala ed anche l'ultimo ad allargare i confini dei territori dello Stato Pontificio. Tra i suoi "fatti" anche il processo a Galileo, tra alti e bassi di amicizia, perdono e condanna. Divenne famoso anche perché, nell'Anno Santo 1625, emise una Bolla per proibire ai preti di "masticare" il tabacco in chiesa. Dopo il Giubileo gli toccò alzare le tasse, come diceva la "pasquinata" popolare: **papa Urbano dalla barba bella, finito il Giubileo, mise la gabella!** Ma il fatto di oggi è diverso: era un Barberini, lui, e da allora a Roma è celebre un detto: **Quello che non hanno fatto i barbari, lo hanno fatto i Barberini!** Perché? Il fondamento, poi ingigantito dalla fantasia e dal gusto macabro della gente, consiste nel fatto che lui scoprì e lanciò il genio di Gian Lorenzo Bernini, grande scrittore e architetto, il quale su suo incarico cambiò per sempre il volto di Roma. Pensiamo al Colonnato di san Pietro, che idealmente abbraccia la terra intera, ma anche all'interno della Basilica e proprio sotto la cupola di Michelangelo, sopra la tomba dell'apostolo Pietro, all'altare detto della Confessione e al grandioso



baldacchino, alto come un palazzo di dieci piani, con le quattro gigantesche colonne tortili di bronzo, che costò ben duecentomila scudi, una somma enorme! Soprattutto per le colonne e i fregi fu necessario procurare una grande quantità di bronzo: difficile, perché allora il bronzo serviva per i fusti dei cannoni ed era prezioso. Ebbene, il giovane Bernini, per realizzare il suo progetto, fece smontare e fondere le grandi architravi di bronzo che da 1400 anni sostenevano il portico d'ingresso del Pantheon, sostituendole con tronchi di quercia di Slavonia, che grazie a Dio, resistono ottimamente anche oggi. Ecco, quei bronzi che avevano resistito alle distruzioni dei barbari, la malignità popolare li vide arrendersi alla voglia di magnificenza del Barberini e la frase ripetuta per decenni, generò anche una lunga catena tra storia e leggenda; anche il Colosseo, privato dei suoi marmi, anche i palazzi dei Fori Imperiali, depredati per abbellire lo splendido Palazzo Barberini, celebrato anche di recente dalle cronache artistiche. In realtà, il grande merito di Urbano VIII, a parte le "pasquinate" e la malignità del popolino, fu quello di completare, dopo quasi duecento anni di lavori interminabili, la costruzione della magnifica Basilica di San Pietro. Con tante scuse a Matteo Barberini, Urbano VIII dalla bella barba bianca!

Vita della Comunità



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ **035 791 336**

NOTIZIE DI STORIA LOCALE

Bonate Sotto nella seconda metà del '500

Seguito della Relazione del Capitano di Bergamo, Zuanne da Lezze
Anno 1596 - XXII^a parte

a cura di Alberto Pendeggia

Nella maggioranza dei comuni i sindici erano due, ad eccezione di Brembate Sopra, Sotto il Monte e Bonate Sotto che ne avevano tre. Per Chignolo troviamo solo un cenno al console, per Locate non troviamo riferimento al numero dei sindici, l'unico comune ad avere quattro sindici era Mapello.

Una particolare attività lavorativa era effettuata a Terno, terra e sostanze organiche in putrefazione provenienti anche da altri comuni venivano qui trasportate, dalle quali veniva estratto il salnitro, con il quale si fabbricava la polvere pirica o polvere nera.

Se l'agricoltura era condizionata dal tipo di terreno e dalla mancata irrigazione, la coltivazione della vite, aveva un suo sviluppo che trovava facile incremento in terreni asciutti e ghiaiosi, come "le gere" nelle adiacenze del Brembo, come abbia-

mo già scritto. Il comune che aveva il maggiore "maneggio", ossia un buon bilancio era Mapello con 250 ducati, seguito da Grignano con 240 ducati, con 200 ducati abbiamo i comuni di Villa d'Adda, Chignolo, Terno e Bonate Sotto, gli altri erano inferiori ai 180 ducati, Locate ne aveva 50. Certamente non erano indifferenti le spese che tutti i comuni del territorio bergamasco, dalle valli alla pianura, nel dover sostenere in servizio dei soldati, aggravato anche dal fatto che per questo motivo, molti uomini venivano tenuti lontani dalle loro attività lavorative nei paesi, per cui diventava doppiamente negativo per i comuni la mancanza del loro apporto sia per i lavori agricoli che per quelli artigianali e del commercio.

In tutto il territorio bergamasco dovevano essere mantenuti "... 2.100 soldati, con tre capitani, rispettivamente alloggiati a Martinengo, ad Alzano e ad Almenno.

Di questi 2.100 militi, 1.200 erano forniti dalle valli e 900 dal piano, così da formare 210 moschettieri, 1.170 schioppettieri e 720 picchieri. Naturalmente si doveva provvedere ad armare questi soldati; e così pure si doveva provvedere per le mostre o riviste che essi dovevano fare cinque volte all'anno; e poiché i comuni dovevano pagare dodici soldi al giorno ad ogni soldato impegnato per la mostra, la spesa generale che ne derivava ai comuni bergamaschi era di 12.000 ducati all'anno, a cui dovevano aggiungersi L. 6.000, pagate, in ragione di tre libbre al giorno, a quei consoli che venivano delegati a tener le mostre, cioè a ordinarle e dirigerle..."¹

A queste spese dovevano essere aggiunte altre somme di denaro per pagare gli armaioli per la manutenzione delle armi e delle armature ed in modo particolare gli archibugi, arma offensiva bisognosa sempre di particolare attenzione e di perfezionamento.



¹ B. Belotti: "Una "Informazione" sui carichi del territorio bergamasco nella seconda metà del Cinquecento" Rivista "Bergomum" - Anno XXIX - 1935 - N. 4, pag. 208.

Così pure erano 1.100 "i galeotti", cioè gli uomini che erano assegnati al territorio bergamasco, che dovevano essere destinati al remo sulle navi da guerra. *"A ciascuno di questi inservienti sulla marina si pagavano dai comuni due ducati al mese, e così in complesso, secondo il Valle, 22 mila ducati all'anno; ma peggio avveniva quando gli iscritti come galeotti venivano chiamati in servizio sulle trireme, chè, spaventati allora dalla novità della cosa (territi a novitate rei), essi si facevano sostituire da altri individui, a cui pagavano o promettevano due o tre aurei al mese, oltre l'assegno del comune, aggravando così le loro già miserevoli condizioni".*²

Un'altra categoria di uomini, sia pure usati con carattere di straordinarietà, la cui spesa gravava in modo proporzionale sui comuni, era quella dei "guastatori". *"I guastatori, come è noto, erano una specie di soldati, che ora diremo del genio, e venivano straordinariamente chiamati per ordine del Senato a costruire fortezze, ad aprire canali, a regolare alvei dei fiumi, a scavare fossati intorno alla città..."*³

Furono usati anche per la costruzione delle nuove mura di Bergamo, lavori iniziati nel 1561.

*"Per queste nuove mura i comuni del territorio furono pure singolarmente colpiti, perché la camera di Bergamo si trovò spesso esausta, specialmente per provvedere alle mercedi straordinarie..."*⁴

Erano a totale carico dei comuni della pianura le spese per trasportare a Bergamo le macchine da guerra e le munizioni; ma particolari gravami colpivano i comuni del piano, come il trasporto del sale da Palazzolo a Bergamo, *"... impegno singolarmente opprimente, perché i dazieri del sale, potendo comandare ai comuni in nome della pubblica autorità, pagavano mercedi irrisorie per la condotta, e quindi obbligavano i comuni a sostenere in proprio il maggior costo"*⁵

Anche le visite che il capitano durante l'anno faceva ai comuni del territorio, mediamente sui 40 giorni, dovevano essere sostenute dai comuni, per cui *"... calcolando la spesa complessiva da essi così determinata (per sé e per il seguito) in 40 ducati giornalieri, ne derivava a carico dei comuni una spesa complessiva di 1600 ducati per ogni rettorato"*⁶

Dei comuni dell'Isola che pagavano le tasse per

il mantenimento dei soldati in armi, quello che pagava di più era Chignolo con lire 101 e soldi 5, quello che pagava di meno era Marne con solo soldi 7. Bonate Sotto pagava lire 39 e soldi 15.⁷

Nell'elenco dei comuni che pagavano alla "Magnifica Camera Fiscale di Bergamo", Mapello era il primo, pagava lire 97, soldi 13 e denari 3, l'ultimo sempre Marne con soldi 5 e denari 6. Bonate Sotto versare lire 34, soldi 7 e denari 4.⁸

Ogni comune tra le varie chiese e oratori, aveva anche "la chiesa curata" cioè retta dal curato, denominazione che corrisponde a quella attuale del parroco, ad eccezione di Filago dove non vi era il console e quindi il comune in quel periodo faceva parte della "cura" di Madone; così pure Marne senza console e senza "chiesa curata", ed era la località con il più esiguo numero di abitanti, 80 suddivisi in 17 famiglie. Ambivere era sotto la "cura" dell'abbazia di Pontida, che vi manteneva a proprie spese un curato.

Terno, sede dell'antica chiesa battesimale e pieve di tutto il territorio dell'Isola, era *"... Preostura et cura"*, di cui era insignita la chiesa di S. Vittore. Bonate Sopra invece aveva la chiesa di *"... S.ta Maria di Agosto è parochia, il curato è Vicario foraneo..."*⁹

A conclusione di queste note sull'Isola e i suoi comuni, trascriviamo nella dizione di quel tempo, le denominazioni dei singoli comuni, il numero delle famiglie e l'entità della popolazione.

*"Brembate di sopra 82 410 - Ambivere 70 312 - Mapello 165 620 - Sotto il Monte 60 280 - Carvico 78 360 - Villa d'Adda 144 688 - Calusco 114 557 - Solza 46 180 - Medolaco 49 269 - Suisio e Piazza Mata 62 321 - Cerro et Botanucho 84 370 - S.to Gervasio 52 270 - Capriate 46 200 - Grignano 19 120 - Madone 24 109 - Chignolo 82 404 - Terno e Casgnate 90 460 - Bonate di sopra 77 408 - Presezzo 72 360 - Locate 23 148 - Ponte S.to Pietro con Briolo 100 560 - Bonate di sotto 126 556 - Filacho 20 120 - Marne 17 80 - Brembate di sotto 70 343"*¹⁰

Possiamo così constatare che il paese più popolato era Villa d'Adda, seguito da Mapello, Ponte S. Pietro, Calusco, Bonate Sotto, ultimo era il comune di Marne.

(continua)



² Ibid. pag. 209.

³ Ibid.

⁴ B. Belotti, opera sopraccitata. Pag. 209.

⁵ Ibid. pagg. 209-210.

⁶ Ibid. pag. 210.

⁷ "Fonti per lo studio del territorio bergamasco..." op. cit. pag. 101.

⁸ Ibid. pag. 106.

⁹ Ibid. pag. 481.

¹⁰ "Fonti per lo studio del territorio bergamasco..." op. cit. pagg.471-485.

Ministri straordinari dell'Eucarestia

Dieci anni di servizio al Signore:

22 novembre 2000 - 21 novembre 2010

Festa di Cristo re



*Attendere il Signore è una beatitudine del cristiano.
Questa sarà la ricompensa che riceveranno i nostri ammalati!*

Nel nostro paese sono circa ottanta gli anziani che, privati dalle loro infermità non possono recarsi in chiesa. Sono sette i ministri straordinari dell'Eucarestia che svolgono questo servizio da dieci anni, e alla terza Domenica di ogni mese si incamminano per le vie del nostro paese per portare Gesù Eucarestia agli ammalati anziani. Gli ammalati aspettano Gesù nelle loro case sempre con tanta emozione e il loro tavolo diventa ogni volta una piccola mensa Eucaristica: la candela accesa e il crocifisso sono posti sopra un bel centro bianco, le loro mani sono raccolte nella preghiera, la loro gioia si cela sotto il velo della sofferenza e insieme a quella di Gesù viene offerta per la salvezza del mondo. Gli occhi di chi ospita i Ministri si riempiono di lacrime e brillano sorridenti con il cuore colmo di speranza e sono riconoscenti ringraziando Gesù, consapevoli di averlo ricevuto nel cuore. Con ognuno di loro si instaura un rapporto di amicizia e di affetto e tutti, in un modo diverso dell'altro, ci danno lezioni di vita e di fede e noi ministri ne facciamo tesoro. In questi dieci anni, ne abbiamo accompagnato al camposanto circa sessanta, e, ogni volta è un pro-



fondo distacco. Un grande ringraziamento va a Dio, padre di Gesù e padre nostro e alla sua Chiesa, per averci guidati e sostenuti nelle non poche difficoltà. Preghiamo Maria SS.ma, perché interceda presso suo figlio Gesù, e doni ai nostri ammalati pace e sopportazione per le loro privazioni e malattie, concedendo di vivere serenamente e di rimanere in attesa di quella ricompensa che è la Beatitudine eterna.

Grazie perché ci siete cari ammalati!

Riconoscenti,

I Ministri straordinari dell'Eucarestia



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Viaggio Spirituale per l'uomo contemporaneo"

di Henry J. M. Nowen (11ª puntata)

Il peso della realtà

L'autore apre questo paragrafo con una serie di domande alle quali non sa dare risposte, ma che, se vogliamo, ci provocano e ci spingono ad una profonda riflessione: siamo in grado di sopportare il peso della realtà? Come possiamo affrontare le varie tragedie del mondo senza subire un abbattimento mentale? Come si può vivere serenamente pensando ai milioni di poveri, di ammalati, di perseguitati?

Ci sono persone, come alcuni Santi, che hanno permesso al dolore del mondo di penetrare tanto profondamente nel loro cuore da assumere, come vocazione, il compito di ricordarcelo costantemente. Possono anche darci fastidio, ma senza questi richiami che ci aiutano ad aprire gli occhi, forse non riusciremmo da soli a sentire quella solidarietà di cuore nei confronti dell'umanità che soffre.

Ci possono essere momenti nei quali viviamo le nostre giornate divisi tra il sapere e il non sapere, voler capire o rifiutarci di capire, tra momenti di euforia e poi di assoluto pessimismo. Potremmo rifiutare momentaneamente la realtà temendo di esserne annientati, nella consapevolezza però che solo affrontandola ci può essere speranza per noi e per gli altri.

Ma cosa ci impedisce di aprirci alla realtà del mondo?

Forse la consapevolezza di non poterne guarire tutte le ferite, forse vogliamo illuderci di avere ogni cosa sotto il nostro controllo e perciò rifiutiamo di vedere gli eventi che potrebbero far crollare le nostre sicurezze e ci farebbero capire quanto grande è la nostra impotenza di fronte a tante miserie.

La protesta che erompe dalla solitudine

Vivere la vita aperti alle realtà di questo mondo, anche le più tragiche, significa che non dobbiamo lasciarci solo sfiorare dagli avvenimenti, ma dobbiamo lasciarli penetrare dentro di noi, tanto da farci toccare il cuore, perché solo da lì potrà nascere una risposta autentica. Ci sono momenti in cui l'indignazione e la conseguente protesta contro le guerre e le ingiustizie sociali, provocano una reazione immediata che si concretizza nella ricerca affannosa delle soluzioni a questi problemi, come se tutto dipendesse da noi. Scoprire poi che spesso i nostri sforzi non portano ad un risultato rapido, ci demoralizza, ci fa perdere la speranza e l'entusiasmo di lavorare per un mondo più giusto. Solo quando il pensiero scende prima nel cuore può tramutarsi in azione, che diventa risposta autentica ai problemi del mondo. Nella solitudine del cuore potremo scoprire che i dolori dei fratelli non rappresentano una realtà esterna a noi, perché in essi riconosciamo il nostro stesso dolore. La storia degli uomini, con le sue gioie e sofferenze, è la nostra stessa storia. I problemi che assillano l'umanità, sono i problemi con i quali dobbiamo combattere anche noi giorno per giorno. È nella profondità del cuore che ci rendiamo conto che non viviamo da spettatori la realtà altrui, ma noi stessi siamo calati pienamente in queste stesse realtà perché tutti facciamo parte della condizione umana. Da questa consapevolezza nasce la solidarietà che ci avvicina ai nostri fratelli nel tentativo di alleviare le loro sofferenze.



Sede del Centro d'Ascolto e animatori

1. Fam. Centurelli Luigi e Teresina – Via Roma, 1 – 035/991228
Beretta Teresina Centurelli – Via Roma, 1
Galli Alberta Ravasio – Via Roma, 22 – 035/992164.....Ore: 20.45
2. Fam. Bonfanti Alessandro e Luciana – Via Cellini, 44 – 035/991383
Locatelli Anna – Via Cellini, 75 – 035/4942865Ore: 20.45
3. Cervi Giuseppina Previtali – Via Vittorio Veneto, 4 – 035/4942794Ore: 20.30
4. Dossi Giuseppina e Luciana – Via Trieste, 3 – 035/992497
Locatelli Angela Viscardi – Via Trieste, 3 – 035/991901
Locatelli Patrizia Malvestiti – Via Trieste, 3 – 035/995443Ore: 20.45
5. Panseri Giulia Dentella – Via Cellini, 5 – 035/993481
Beretta Marco – Via Alla Lesina, 28 – 035/992205
Brembilla Giulia Falchetti – Via S. Giulia, 16 – 035/991625.....Ore: 20.45
6. Previtali Agnese Ravasio – Via Garibaldi, 7 – 035/994410
Gotti M. Rosa Mangili – Via Cavalieri Vitt. Veneto, 2 – 035/994428.....Ore: 20.45
7. Fam. Roberti Vico e Liliana – Via Marco Polo, 2 035/991642
Roberti Vico e Liliana – Via Marco Polo, 2.....Ore: 16.30
8. Crotti Lucia Sangalli – Via Usciolo – 035/992433
Lecchi Vanna Vavassori – Via Trieste, 36 – Bonate Sopra – 035/995882
Pina Vanna Lisa Gerosa – Via G. Rossini, 10 – 035/994652Ore: 15.00
9. Colleoni Giulia – Via F. Petrarca, 14 – 035/995376
Bertuletti Alessandra – Via F.lli Bandiera, 16 – 035/991228.....Ore: 20.45
10. Malvestiti Ferruccio – Via C. Colombo, 11 – 035/992879
Ghisleni Eleonora – Via G. Leopardi, 16 – 035/4942689
Calzi Almadiva – Via Cellini, 25 – 035/991352Ore: 20.45
11. Teli Teresa Falchetti – Via S. Giulia, 5 – 035/991759
Crotti Maria Luisa – Via Verdi – 035/991340.....Ore: 20.45

Anche durante quest'anno pastorale 2010-2011 continuano i Centri di Ascolto nelle famiglie. C'è una diminuzione dei partecipanti e conseguentemente anche il numero dei Centri si è ridotto. Tuttavia continuiamo a credere nella bontà di questa iniziativa e valutiamo la positività in tutti coloro che vi partecipano. La Parola di Dio letta e meditata comunitariamente fa sperimentare la gioia della condivisione e accresce il desiderio di amare sempre di più Dio e i fratelli.

I partecipanti ai Centri di Ascolto

ROMMOLO

SERVIZI FUNEBRI

BONATE SOTTO - Via Donizetti, 1 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 335 210028

TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



Presepi dal Mondo

Apertura l'8 dicembre

La mostra Presepi dal Mondo si trova in un salone adeguatamente concepito. Al suo interno sono esposte numerose opere artistiche rappresentanti la Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, evento che ha cambiato radicalmente la storia dell'umanità.

Questi presepi appartengono alla collezione di don Ettore Ronzoni, che da trent'anni lavora per ampliarla: il numero dei pezzi, grazie al suo costante impegno, aumenta notevolmente ogni anno. In questa raccolta ci sono antichi e preziosi manufatti ricchi di storia e opere di recente lavorazione. Ce ne sono di grandi, piccoli, microscopici, elaborati con materiali diversi e da artisti provenienti da ogni parte del mondo. Oggi la mostra conta più di 1500 opere.

La mostra apre l'8 dicembre e rimarrà aperta fino al 31 gennaio presso il salone dei presepi accanto alla chiesa parrocchiale del "Sacro Cuore di Gesù".

Gli orari delle visite sono: sabato e prefestivi dalle 16 alle 18; domenica e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Nei giorni feriali si può visitare anche su appuntamento telefonando al numero 035.613119.

Si trova anche sul sito:

www.parcchia-sacrocuore.it/Presepi





Cari nonni... arriva Babbo Natale!



In occasione delle prossime festività Natalizie, come già accaduto negli anni precedenti, un gruppo di "Babbi Natale" porterà in alcune case del nostro paese gli auguri musicali per la festività del S. Natale. Cantando le canzoni più popolari del Natale nelle case e nelle vie del paese, questo gruppo si propone di far vivere alcuni momenti di serenità e spensieratezza a quelle persone, soprattutto anziani, che desiderano per un attimo dimenticare gli acciacchi dell'età e ridiventare per un istante dei bambini che ancora una volta rivivono la gioia e la magia del Natale.

Come già per gli anni scorsi, alcune "visite" per il recapito di questi "auguri musicali" sono già state fissate. Qualora ci fossero altre persone interessate che desiderano ricevere questi auguri per sé o per i propri cari, possono contattare i seguenti numeri telefonici per concordare il giorno e l'ora della visita. L'iniziativa come pure le eventuali adesioni sono gratuite.

NOTA BENE:

Se qualcuno desiderasse far parte di questo gruppo cantando e provando belle emozioni nel rendere sereni i "nostri nonni" è pregato di contattarci.

Ore serali

035/4942221 Luca

349/2315244 Nives



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola



Periodo: OTTOBRE 2010

Chiesa S. Giorgio.....	€ 524,00
Chiesa S. Cuore.....	€ 3.104,00
Candele Votive.....	€ 873,00
Buste (n. 41).....	€ 303,00

Altre Offerte

N.N. per tetto chiesa S. Cuore.....	€ 1.000,00
N.N.	€ 20,00
N.N.	€ 15,00
N.N. per Casa di Carità.....	€ 500,00
Affitti per Casa di Carità.....	€ 500,00
Offerte per celebrazione funerali.....	€ 450,00
Offerte per celebrazione battesimi.....	€ 300,00

Questua per Madonna Rosario.....	€ 9.765,00
Addoppi Vie per Madonna Rosario.....	€ 260,00
Pesca di beneficenza per Madonna Rosario.....	€ 1.500,00

Giornata pro-Missioni.....€ 1.680,00



A tutti un grazie di cuore

C'era una volta... a Bonate Sotto

a cura di Alberto Pendeggia

Anno 1960 circa - Interno del "stal di Ciape" in via Trieste, sull'angolo per arrivare alla Piazza. Vi abitavano le famiglie Chiappa e Ronzoni. Questo antico fabbricato di abitazione rurale, veniva demolito e su quell'area l'Amministrazione comunale ha ricavato un vasto piazzale con alberi, dove ogni mercoledì mattina si tiene il mercato settimanale e negli altri giorni, viene usato come pubblico parcheggio.



FOTO DI GIACOMO LOCATELLI (NANI)

Vita della Comunità



Flash su Bonate Sotto



▲ 31 OTTOBRE:
Il diacono don Gianpaolo Ghisleni ►
mentre presiede le liturgie



20 NOVEMBRE:
Un momento della cena fraterna
tenuta in oratorio con 120 partecipanti



▲ 21 NOVEMBRE:
Momento dell'open day alla Casa della Carità



**I
PROFESSIONISTI
DEL LEGNO**

**Chiusura
scorrevole
legnoalluminio**

costruzione Infissi Porte Finestre • Finestre legnoalluminio • Portoncini d'ingresso • Falegnameria in genere

PACO

di Crotti Umberto & c.

BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax 035.993577

Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 21 novembre

FUMAGALLI NICOLA di Aldo e Mazzola Giovanna nata il 19/3/2010
PREMARINI FEDERICA di Simone Paolo e Maltese Stefania nata il 30/3/2010
GUALANDRIS SOFIA di Stefano e Masper Monica nata il 14/2/2010
PIZZONI DIEGO di Sergio e Arsuffi Marcella nato il 30/8/2010
ARICI DANIELE di Roberto e Meriggi Silvia nato il 21/7/2010
MICHELETTI GIULIA di Massimiliano e Pelliccione Barbara nata il 4/9/2009

IN ATTESA DI RISORGERE



LEGHI ANGELA
ved. Crotti
di anni 90
+ 31/10/2010
via Dante Alighieri



ZOLA SILVANA
ved. Majoli Maggioli
di anni 71
+ 31/10/2010
tumulata a
Ponte S. Pietro

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



ZOLA GIOVANNI
+ 9/11/2007



GABBIADINI GIOVANNI
+ 12/11/2006



VAVASSORI IDA
+ 31/12/1993



MARCHESI ANGELA
+ 1/12/2000



BREMBILLA ROSINA
+ 1/12/2000



VILLA GIULIA
+ 2/12/1996



ARRIGONI don MASSIMILIANO
+ 3/12/2005



BREMBILLA IVONNE
+ 6/12/1992



Suor ARCANGELA RONZONI
+ 10/12/1998



LOCATELLI CAROLINA
in Capelli
+ 12/12/2001



RAVASIO LUIGIA
ved. Capelli
+ 1/10/1997



SANGALLI ADRIANO
+ 25/12/2008



ARREDAMENTI
capelli S.r.l.
24040 BONATE SOTTO (BG)
Via F.lli Calvi, 9
Tel. 035 991036 - Fax 035 993163
info@arredamenticapelli.it
www.arredamenticapelli.it

